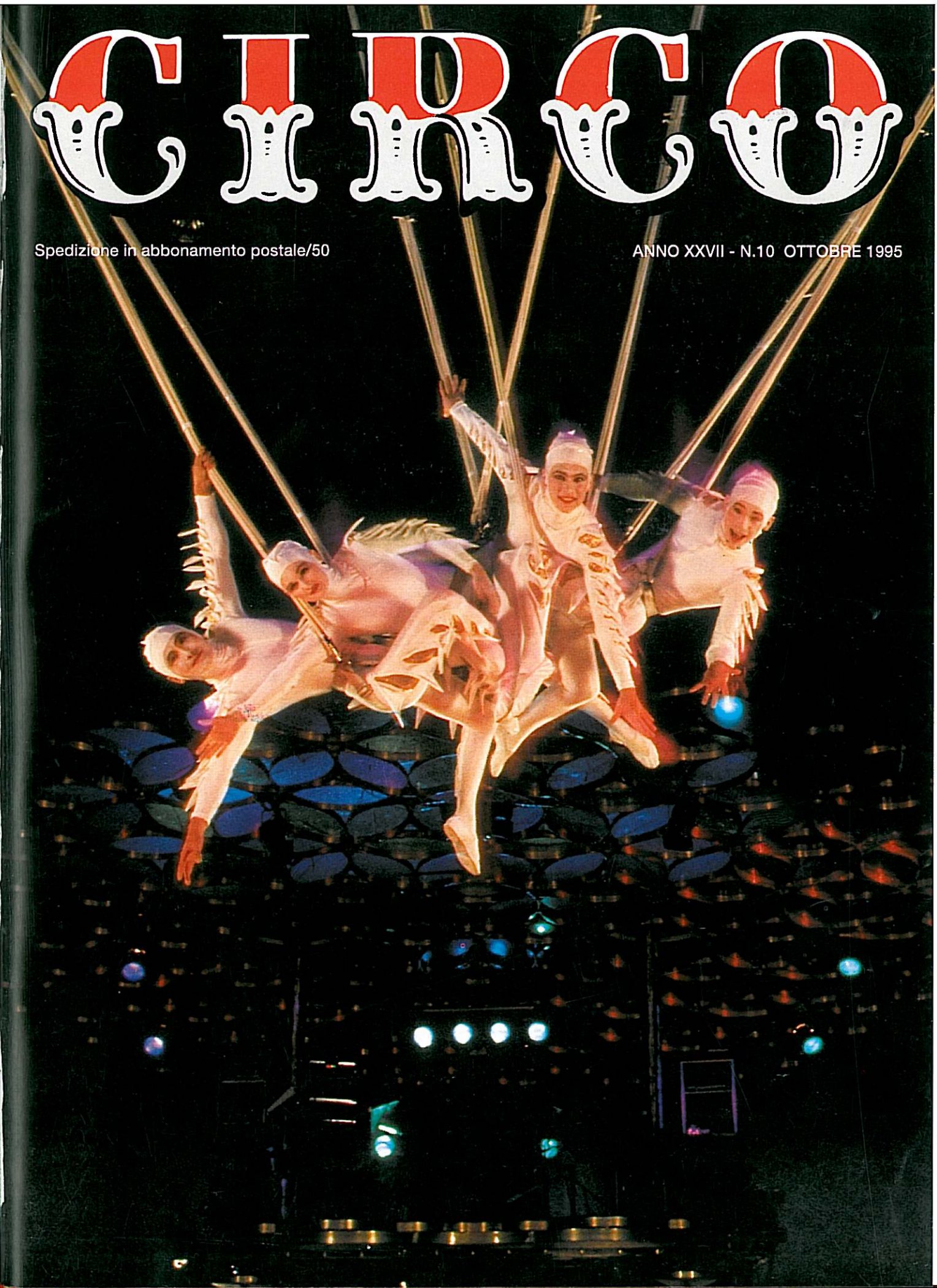
CIRCO

Spedizione in abbonamento postale/50

ANNO XXVII - N.10 OTTOBRE 1995



CALCIDE

S. DONÀ DI PIAVE VENEZIA ITALY

Via della Francesca 23 - Tel. (0421) 44132

- *GRADINATE PER CIRCHI DI QUALSIASI DIMENSIONE E TIPO*
- *CARRI PER TRASPORTO ANIMALI: FEROCI ELEFANTI GIRAFFE ZEBRE CAVALLI, ecc.*

DAL 1956 AL SERVIZIO DI TUTTI I CIRCHI NEL MONDO CON PROFESSIONALITÀ - ALTA TECNOLOGIA - ESPERIENZA

Roberto Fazzini

A WORLD OF CIRCUS

- Stampa litografica e serigrafica in ogni formato e dimensione
- Realizzazioni grafiche con bozzettisti e creativi

ed inoltre

Programmi
Album da colorare
Circhi da ritagliare e incollare
Cartoline
Bandierine
Palloncini
T-Shirts
Cappellini
Ombrelli
Pins
Portachiavi
Accendini
Penne
Gadget luminosi
e tanti altri souvenirs.

5 classiche melodie circensi completamente rielaborate e 7 brani inediti in un nuovo C.D.

Potete richiederlo a :

ROBERTO FAZZINI

Via Magenta, 37 - 41013 Castelfranco E. (MO)

Tel. & Fax 059/926632

Gli acrobati elastici dello spettacolo "Saltimbanco", che il Cirque du Soleil sta attualmente presentando in Europa, e di cui si parla in questo numero.

CIRCO

Anno XXVII - n. 10
ottobre 1995
Organo Ufficiale
dell'Ente Nazionale Circhi

Direttore Responsabile
Egidio Palmiri

Caporedattore
Raffaele De Ritis

Direzione, Redazione, Amministrazione e pubblicità
Ente Nazionale Circhi
Via Cristoforo Colombo, 25
47042 Cesenatico (Forlì)
Tel. 0547/672052
cc/p n. 14701478 Cesenatico

Autorizzazione Tribunale di Livorno
al n. 344 del 25/5/1980
Pubblicità inferiore al 50%
Spedizione in abb. postale

Stampa
Tecnostampa/Rimini
Tel. 0541/780305

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria riservati. Fotografie e manoscritti non richiesti non si restituiscono.

IN QUESTO NUMERO

L'ANNO DEL SOLE

La stagione circense europea sta per avere termine, e quest'anno con un elemento d'eccezione che ha scombussolato non poco i circhi e il pubblico del vecchio continente: la tournèe del Cirque du Soleil - "Saltimbanco", che sta avendo un successo non indifferente.

Ci è sembrato dunque opportuno dedicare un pò di spazio a quello che, per giro d'affari, influenza artistica, diffusione mondiale, notorietà presso le masse, è in questo momento enza tema di smentita la realtà circense più importante del mondo.

Ovviamente nessuno dice che si tratti del circo ideale o "assoluto", ma non per questo va ignorato.

Oltre a recensire lo spettacolo attualmente in Europa cerchiamo di tracciare un ritratto dei vari aspetti del "Soleil". Soprattutto cerchiamo di capire in cosa esattamente consista l'aria di "novità" introdotta da questo circo da ormai un buon decennio. E sempre nello spirito del "bisogno di nuovo" ospitiamo con piacere un intervento dell'avv. Rivoltella relativo al dibattito sollevato nei numeri scorsi rispetto alla "crisi creativa" del circo di tradizione.

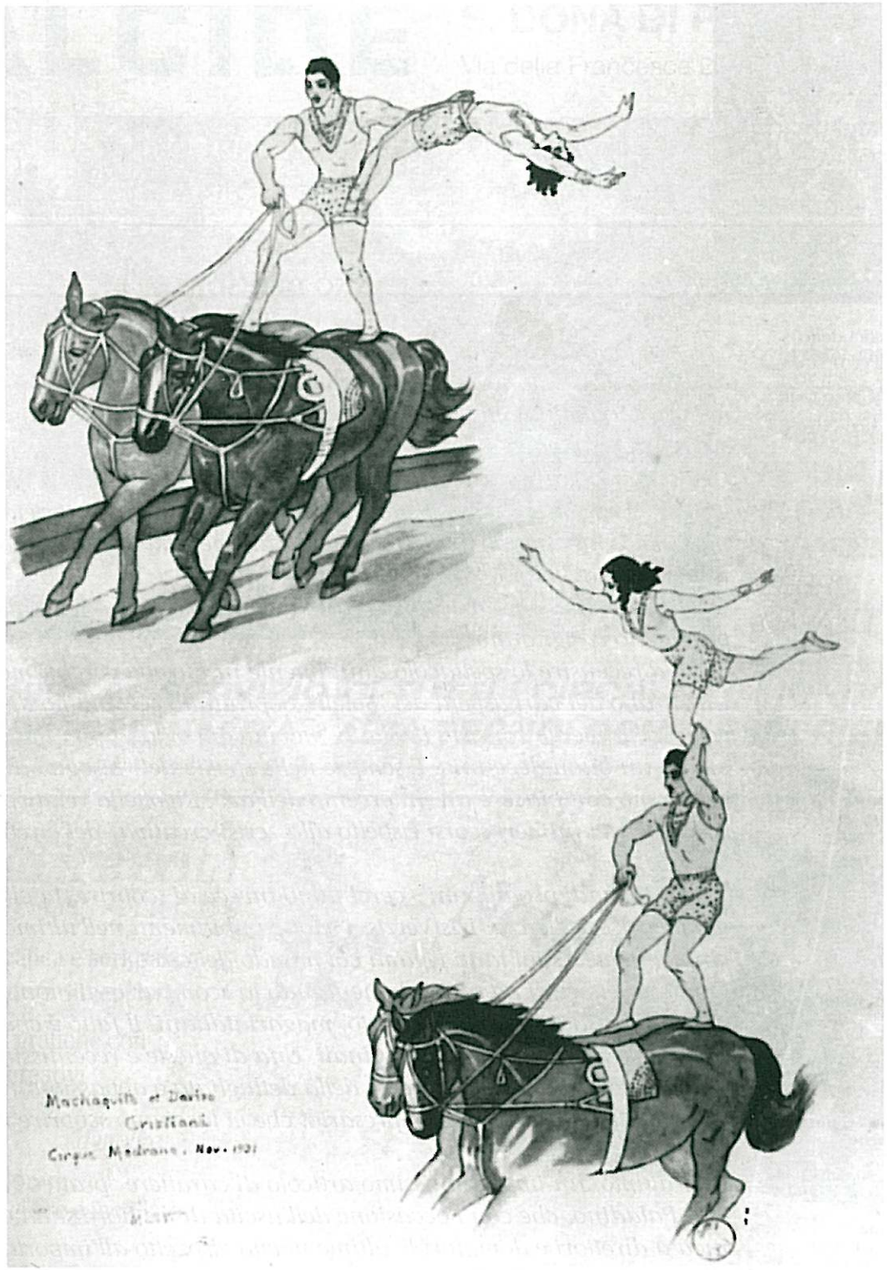
Per le "grandi produzioni" cerchiamo invece di scoprire la città dello spettacolo per eccellenza: Las Vegas; i suoi cambiamenti nell'ultimo decennio e chiaramente i suoi tanti legami col mondo del circo.

Qualche lettore ci ha scritto lamentando la scomparsa di monografie dedicate ad artisti e circhi del passato, magari italiani. Il fatto è che sono rarissime nuove ricerche storiche originali. Una di queste è recentissima, e viene da uno storico francese si tratta della dettagliata e appassionante storia di Ugo Ancillotti, acrobata e impresario, che vi lasciamo scoprire nelle prossime pagine.

Non ultimo, un importantissimo articolo di carattere "pratico" del dott.Paladino: che con l'occasione dell'uscita di un libro sulla CITES comunica a direttori e domatori le ultime novità rispzetto all'importazione e detenzione di animali in cattività.

Buona lettura!

La redazione



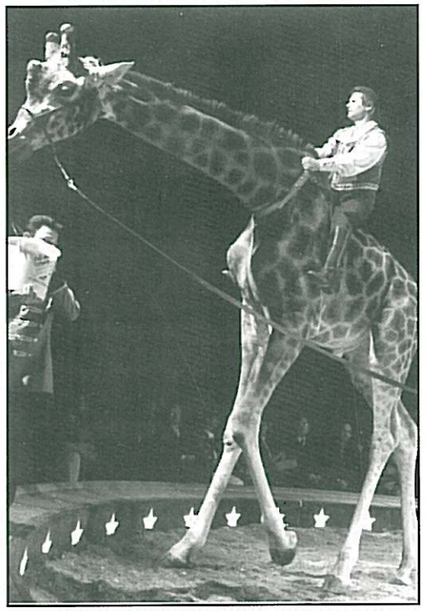
Il "passo a due" equestre

Specialità tra le più antiche e più belle legate al lavoro con i cavalli, dopo un periodo di oblìo il "passo a due equestre" è riemerso un pò dovunque nell'ultimo decennio. Ma a tenerlo in vita in modo costante per tutto il dopoguerra sono state soprattutto le varie generazioni dei francesi Gruss e degli italiani Togni, oltre a nostre famiglie sparse per ii mondo: gli Zamperla, i Caroli, etc.
In questo disegno del 1931, realizzato dalle sorelle Vesque sulle gradinate del Cirque Mèdrano, i Cristiani si presentano al pubblico parigino: proprio in quei giorni saranno notati da Pat Valdo, direttore artistico del circo Ringling, che scritturndoli darà inizio alla loro formiidabile avventura americana.

SOMMARIO

EDITORIALE	6	*di E.Palmiri*
NOTIZIE E.N.C.	7-9	
NOTIZIARIO ESTERO	10	
I PROGRAMMI	10	
L'EUROPA DEI CIRCHI	11	Se Philip Astley... *di Marika Maymard*
SPECIALE "CIRQUE DU SOLEIL"		
INCHIESTA	13	Sogni e bisogni dei saltimbanchi *di Raffaele De Ritis*
SPETTACOLI	17	Nuovo miracolo europeo *di Francesco Mocellin*
GRANDI PRODUZIONI	19	Jackpot! *di Alessandro Serena*
DIBATTITO	23	Le nuove idee...di Pietro Rivoltella
STORIA DEL CIRCO	25	La vita di Ugo Ancillotti *di Dominique Denis*
BIBLIOTECA	29	
CIRCO E ANIMALI	30	Un libro sulla CITES di Ettore Paladino
CLUB AMICI DEL CIRCO	33	
ENIGMISTICA	34	a cura di Flavio Michi

Lo speciale di questo numero è dedicato al "Cirque du Soleil".



Circo e animali: le nuove regole in fatto di CITES alle pagg. 30-32

LA SVOLTA

Un nostro ispettore sta accertando le illegalità commesse dai circhi. Sanzionando e denunciando chi pratica irregolarità. Perchè siamo convinti che, in attesa della legge quadro, si debba fare il possibile per salvare il salvabile.

di Egidio Palmiri

Dopo aver per più volte avvertito, attarverso circolari, i nostri soci (e i non associati mediante la Rivista), siamo giunti sulla cima dell'iceberg o forse - più appropriatamente - a fondo valle. Passando dalle parole ai fatti, cioè dai richiami alle denunce, siamo determinati ad incamminarci verso l'uscita dalla ''giungla'' nella quale ci troviamo da tempo.
Forse pochi avevano preso sul serio i nostri precedenti avvertimenti, senza tener contó che l'unica strada che ci rimaneva da percorrere per disciplinare il settore - una volta accantonata la ragionevolezza e la moralità da parte di alcuni associati e non - era quella delle denunce.
L'arroganza dei ''circolanti'' ha superato ogni limite, tanto che qualcuno ha osato agire in Cesenatico (città ove risiede la presidenza dell'Ente), approfittando di una momentanea assenza di chi scrive, con un circo completamente illegale, che non solo ha utilizzato un nome improprio, ma che si è reso responsabile di una serie di irregolarità in via di accertamento.
Le nostre azioni, volte a ristabilire - nel limite del possibile - la legalità, hanno già portato alla revoca di alcune autorizzazioni, ed altre sono in corso. L'ispettore addetto a questo compito, per il momento sta agendo nell'Italia centro settentrionale ma, ovviamente, ha in programma di spostarsi verso il centro sud.
La ritorsione di qualche ''circolante'' è stata quella di rispondere alla denuncia ricevuta, denunciando a sua volta alcuni complessi, senza tener conto che adesso dovrà rispondere, nelle sedi opportune, del reato di calunnia.
La linea d'intervento fin qui descritta, è stata approvata all'unani-

mità nella riunione del Consiglio direttivo del 24 giugno e riconfermata in quella del 27 settembre.
Mi rendo conto che nel momento attuale intraprendere questa azione può apparire dispersivo, tenuto conto i problemi che abbiamo da risolvere, divenuti estremamente critici in conseguenza non solo del vuoto politico che attarversa il Paese, quanto per l'incomprensibile mancata convocazione della Commissione prevista dall'art. 9 della 337/68.
Convinti che, in attesa della legge quadro, si debba fare tutto il possibile per salvare il salvabile, abbiamo ritenuto di doverci muovere senza attendere oltre.
Quando parlo di arroganza, non mi riferisco solo al fatto di Cesenatico, ma anche a chi, senza alcun ritegno, preannuncia l'utilizzo del nome Togni dopo aver usato per anni quello di Orfei.
Prima di lasciare la presidenza a forze più giovani, mi sono sentito in dovere di intraprendere quest'azione impopolare, per non lasciare la responsabilità ai dirigenti che verranno dopo di me, e ai quali non è giusto addossare l'onere di provvedimenti poco simpatici anche se, almeno ritengo, indispensabili.
Reputo importante, in chiusura, chiarire il senso della frase ''prima di lasciare la presidenza'', affinché non si ingenerino dubbi. Constatata la mancata convocazione della Commissione, mi sorge il dubbio che si voglia anche rimandare il varo delle nuove disposizioni che dovrebbero disciplinare il settore, in attesa della legge quadro. Malgrado il decreto sul ''riordino'' dello Spettacolo, l'approvazione della nostra legge non è dietro l'angolo e se, come suppongo, l'adozione di regole più volte richieste verrà nuovamente rinviata, ritengo inutile la mia permanenza alla guida dell'Ente. Con l'età che mi ritrovo non posso attendere *sine die* l'emanazione di disposizioni che - tra l'altro - avranno bisogno di ulteriore tempo per entrare in vigore.
Qualcuno potrebbe affermare che l'obiettivo principale da raggiungere, ancor prima delle regole, sarebbe quello di ottenere agevolazioni economiche e burocratiche che ci permettano di svolgere la nostra attività con minori difficoltà di quelle odierne. Condivido solo in parte questa affermazione, in quanto non riesco a sopportare il caos attuale.
Ammesso - come ritengo giusto - che queste agevolazioni rientrino nei nostri diritti, antepongo, come ho sempre fatto nella mia vita, il rispetto dei doveri alla richiesta dei diritti. Senza questa convinzione non mi sentirei di svolgere il mio compito con la passione necessaria, pertanto, se la Commissione non vorrà - o non potrà - adottare le regole indispensabili e inderogabili, è giusto e doveroso che io lasci la presidenza dell'Ente.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Come ampiamente scritto nei precedenti numeri della nostra Rivista, sia negli editoriali che all'interno del notiziario ENC, la Presidenza sta applicando con fermezza la delibera del Consiglio Direttivo - votata all'unanimità - volta a disciplinare il settore, con lo scopo di uscire dalla giungla nella quale siamo entrati e riguadagnare la simpatia delle autorità e del pubblico.
In quest'ottica il Consiglio Direttivo, su segnalazione della Presidenza, ha applicato le norme previste anche nei confronti di uno dei più noti circhi italiani: il Nando Orfei.
Oltre a episodi minori, la più grave delle infrazioni contestate a Ferdinando Orfei riguarda la violazione dell'art.8 del Protocollo ENC - ENPA, che prevede il divieto di eseguire fotografie con cuccioli di animali.
Notificato immediatamente il provvedimento di espulsione dall'Ente, come da statuto, Ferdinando Orfei veniva invitato a giustificare di fronte al Consiglio Direttivo il suo comportamento. Nel frattempo la Presidenza svolgeva accurate indagini dalle quali emergeva che le suddette fotografie erano state scattate (da un parente), utilizzando un cucciolo di tigre, solo da pochi giorni e che il fotografo era stato immediatamente licenziato.
La riunione di Consiglio si è svolta il 27 settembre. In quella occasione Ferdinando Orfei, pur assumendosi la responsabilità - quale direttore del circo - dei fatti contestati, si giustificava chiarendo l'episodio secondo le modalità già accertate dalla Presidenza.
Il Consiglio Direttivo, tenuto presente la notorietà del circo Nando Orfei, ma principalmente la militanza nell'E.N.C. di oltre 40 anni, trasformava il provvedimento di espulsione nella seguente delibera: Ferdinando Orfei decade dalla carica di consigliere e la rappresentanza - quale semplice associato - nei confronti dell'Ente Nazionale Circhi passa al figlio Paride, con il quale saranno intrattenuti i futuri rapporti.

ANCORA SUI BIGLIETTI TRUFFA

Si invitano tutti gli associati a far pervenire all'Ente Nazionale Circhi i ''biglietti truffa'' di cui dovessero venire in possesso. Ciò per permettere alla Presidenza di adottare i provvedimenti del caso, compresa la segnalazione del complesso circense all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (in base al decreto legge 25 gennaio '92 n. 74), al fine di ristabilire quelle condizioni di ''legalità'' indispensabili per riacquistare la stima del pubblico e delle autorità.

I CIRCENSI SCENDONO IN CAMPO CONTRO LA NAZIONALE CANTANTI

Domenica 26 novembre allo stadio comunale di Como, si svolgerà l'incontro di calcio fra la nazionale cantanti e la rappresentativa dei circensi: "Allo stadio per un sorriso". L'incasso sarà devoluto in favore del "Telefono Azzurro" e dell'Associazione Sclerosi Multipla. Nella giornata di lunedì 27 novembre i disabili e i loro accompagnatori potranno accedere gratuitamente agli spettacoli.

RADUNO CADEC

Nel numero di settembre della Rivista avevamo comunicato che il raduno del Cadec si sarebbe tenuto a Genova, domenica 29 ottobre, presso il circo Lidia Togni. Per ragioni organizzative si è dovuto spostare il raduno a Milano - anche se la data rimane invariata - all'interno del Florilegio. Le informazioni relative al soggiorno a Milano, possono essere richieste alla segreteria di Cesenatico, tel. 0547/672052 (ore ufficio) e a Ettore Paladino tel. 035/334047 (ore serali).

TOSAP

Come richiestoci da diversi associati, ripubblichiamo di seguito il Decreto Legge sulle tariffe di occupazione del suolo pubblico.

Come si ricorderà, lo sconto che i circhi e lo spettacolo viaggiante avevano ottenuto nel 1994, scadeva il 31 dicembre di detto anno. Grazie anche all'interessamento dell'ANESV, si è potuto rimediare in parte ad una "tagiola" che sarebbe stata veramente insostenibile e pertanto inaccettabile. Purtroppo parecchie amministrazioni comunali non applicano le tariffe come da decreti approvati per il 1995, pertanto le elenchiamo di seguito affinché gli associati possano ottenere gli sconti previsti dalla legge. E' bene precisare che le amministrazioni comunali hanno la facoltà di aumentare le nuove tariffe - rispetto a quelle approvate nel '94 - sino ad un massimo del 25%. Con la legge 337 del 68, come noto, sulle tariffe si ha uno sconto iniziale dell'80 %. Detta agevolazione è richiamata dal decreto legislativo 507/93 art.45 n.5. Quando l'occupazione avviene per un minimo di 15 giorni, si deve applicare una ulteriore riduzione che varia dal 20 al 50%, a seconda di quanto deliberato da ogni comune. Le amministrazioni che non hanno provveduto all'approvazione del regolamento di applicazione, devono applicare la riduzione più favorevole, come previsto dall'art.40 n.4 del decreto legislativo 507/93.
Quando le occupazioni superano il mese (cosa rara per i circhi) il Comune o la Provincia debbono applicare una riduzione del 50%. Le feste patronali che avvengono sempre nella stessa data, rientrano in questo caso. Occupando qualsiasi circo più di 100 metri quadrati, c'è un'ulteriore riduzione del 75%, riduzione che viene portata al 90% per superfici occupate superiori ai 1000 metri quadrati.

L'ultimo saluto a Wanda Swoboda

E' deceduta nella sua casa di Viareggio il 13 settembre Wanda Swoboda in Bellei (nella foto), nata a Pöllao (Austria), il 28 agosto 1913. Wanda Swoboda è stata una delle quattro sorelle del grande circo Medrano, nota come cavallerizza acrobata negli anni 30 - 60, durante i quali ottenne notorietà e successo.

Occasione • Occasione • Occasione • Occasione •

Chapiteau in buono stato
mt. 70x44
VENDESI
Telefonare al N. 0321/91435

Occasione • Occasione • Occasione • Occasione •

TRATTO DALLA RIVISTA "IL PROGRESSO VETERINARIO" N. 15/95

L'IMPIEGO DI ANIMALI IN GIOCHI E SPETTACOLI

Quale disciplina alla luce della L. 473/93?

di Stefano Cinotti e Giampaolo Peccolo***

Alla figura del veterinario, sia pubblico che privato, sono spesso richiesti pareri circa l'opportunità e la liceità dell'impiego di animali nell'ambito di giochi e spettacoli di varia natura: basti pensare alle tante manifestazioni paesane che prevedono nei loro palinsesti giostre, rodei e corse di animali (ciuchi, cavalli, cani, buoi, oche, ecc.).

Al di là di una generica zoofilia, é indubbio che si sia oggi in presenza di un mutato approccio culturale, riferito al rispetto delle necessità etologiche e delle caratteristiche fisiologiche degli animali, con particolare riferimento alla loro *"sensibilità psicofisica"* e alla capacità *"di reagire agli stimoli del dolore come alle attenzioni dell'uomo"*.[1]

Conseguentemente anche il quadro giuridico si é arricchito di nuove disposizioni legislative, sia a recepimento di norme comunitarie che a modifica di norme nazionali preesistenti, nonché di una giurisprudenza che sembra incline ad adottare un'interpretazione più ampia che in passato del concetto di "maltrattamento".

Con l'entrata in vigore della legge 22 novembre 1993, n. 473 ("Nuove norme contro il maltrattamento degli animali")[2] é stato sostanzialmente modificato l'art. 727 del Codice penale. In particolare, il maltrattamento é ora identificato, tra l'altro, con il sottoporre gli animali *"a comportamenti insopportabili per le loro caratteristiche"*, ovvero *"nell'utilizzarli in giuochi, spettacoli o lavori insostenibili per la loro natura, valutata secondo le loro caratteristiche anche etologiche"*. I colpevoli di tale reato sono condannati all'ammenda da due a dieci milioni di lire; alla stessa

Sul concetto di "maltrattamento animale" le nuove norme nazionali e comunitarie aprono una giurisprudenza innovativa rispetto al passato

pena é condannato colui *"che organizza o partecipa a spettacoli o manifestazioni che comportano strazio o sevizie per gli animali"*.

Emerge con chiarezza dalla lettura del primo comma del "nuovo" art. 727 C.P. come la condotta illecita non sia oggettivamente identificabile in atti di abuso o negligenza specifici (salvo i casi di evidente crudeltà, che costituiscono maltrattamento in base a nozione di comune esperienza, e come tali non necessitano di altra dimostrazione), ma dipende, in relazione alla fattispecie, dalle caratteristiche delle singole specie animali, dalla loro natura e dalle loro caratteristiche etologiche. Fermo ed impregiudicato il fatto che lo *status* di cattività degli animali, peraltro nemmeno preso in considerazione dalla L. 473/93, non é di per sé qualificabile come maltrattamento, e che comunque tale argomento necessita di una trattazione in termini specifici che rinviamo ad altre sedi, scopo del presente contributo é proporre alcune considerazioni sull'attuale testo dell'art. 727 C.P. in rapporto alla sua applicabilità alle manifestazioni richiamate in apertura.

* * *

E' evidente, innanzitutto, che laddove l'art. 727 considera punibile *"chiunque (....) adopera (gli animali) in giuochi, spettacoli o lavori insostenibili per la loro natura, valutata secondo le loro caratteristiche anche etologiche"*, non intende sanzionare l'utilizzo di animali in qualsiasi gioco o spettacolo, ma bensì solo in quelli definiti, appunto, *"insostenibili"*. Va da sé che tra i giochi e spettacoli *"insostenibili"* vi sono quelli che causano la morte dell'animale (indicata, tra l'altro, tra le aggravanti), o la sua menomazione.

Il punto riguarda proprio i criteri con cui valutare tale *"insostenibilità"*, nel caso in cui il gioco o lo spettacolo non siano di per sé causa della morte o della menomazione dell'animale.

La giurisprudenza, in riferimento al vecchio testo dell'art. 727 C.P. (che enunciava il concetto di *"fatica eccessiva"*), ebbe a stabilire che *"fatica eccessiva é quella che non può essere sopportata da un dato animale senza notevoli sofferenze fisiche"*[3].

Tale interpretazione può utilmente essere estesa al concetto di *"insostenibilità"*. Tuttavia il nuovo testo dell'art. 727 C.P. stabilisce che la valutazione di questo aspetto debba avvenire con particolare considerazione per le caratteristiche dell'animale, con l'ulteriore precisazione dell'inclusione tra queste del suo *status* etologico.

Il riferimento a quest'ultimo parametro é assolutamente determinante, l'esistenza o meno di una qualche affinità tra queste e la dinamica del gioco o spettacolo nel quale l'animale dovrebbe essere inserito.

Così, ad esempio, il cavallo costituisce da sempre l'immagine della velocità, dell'agilità e dell'eleganza nella corsa. Pertanto ogni suo inserimento in un contesto ludico, anche passionale, in cui vengano esaltate tali caratteristiche, pare a nostro giudizio, lecito e non lesivo della dignità di specie. Sulla stessa linea interpretativa si pone il parere quando questo venga posto in riferimento alle corse dei ciuchi:

* Università degli Studi di Bologna - Istituto di Patologia Speciale e Clinica Medica Veterinaria - Direttore: Prof. Dr. Dr. h.c. Giuseppe Gentile

** Centro Raccolta Atti Legislativi inerenti il Servizio Veterinario Comunitari, Nazionali e Regionali "Umberto Gasparini"

[1] Così la Corte di Cassazione (sez. III pen.) nell'importante sent. 22 ottobre 1992, in Cass. pen., 1993, 2835.

[2] In Gazz. Uff. 26 novembre 1993, n. 278.

[3] Cass., sez. III pen., 20 giugno 1986, in Cass. pen., 1988, 286.

questi soggetti vengono apprezzati soprattutto per le loro manifestazioni di ritrosia, che costituiscono una delle espressioni dominanti della specie asinina, ed é a questa caratteristica che lo spettacolo fa affidamento.

Ovviamente ciò non toglie che le reiterate percosse o le violenze commesse sull'animale rimangono perseguibili ai sensi dell'art. 727 C.P., in quanto causa di quello stato di malessere fisico insostenibile (*alias*: non sopportabile senza notevoli sofferenze) che la legge considera determinante ai fini della rilevanza penale.

Sia pure entro limiti interpretativi più restrittivi, anche lo spettacolo circense potrebbe rientrare in questo contesto, allorché in esso sia rappresentata la ferocia degli animali e, nel contempo, la capacità dell'uomo di non temerla.

Da questo punto di vista é evidente che tale spettacolo si pone in un contesto, di apprezzamento più per la seconda caratteristica (l'abilità umana) che per la prima (l'attitudine dell'animale ad apparire pericoloso). Si osservi, inoltre, che la ferocia appartiene allo *status* etologico dell'animale che, nello spettacolo, non riscuoterebbe alcun interesse se questo fosse così mansueto da fornire solo una lontana caricatura del simbolo di specie.

Sempre in ambito circense, viene spesso esaltata la capacità dell'animale ad apprendere, a proporsi come portatore di una propria *"intelligenza"*, sollecitata ed accentuata dall'addestramento ed associata all'agilità locomotoria propria della specie.

Nell'un caso e nell'altro, é difficile sostenere che il "numero" eseguito nell'ambito dello spettacolo circense configuri maltrattamento di animali ex art. 727 C.P.: l'animale affronta il *"numero"* in condizioni fisiche apparentemente normali (del resto, ne sarebbero altrimenti compromesse le possibilità di riuscita) e nelle stesse condizioni si trova a termine dell'esercizio. Anzi, sovente la corretta esecuzione è in qualche modo *"gratificata"*, con cibo o in altra forma.

Anche qui ciò non toglie che, se l'addestramento dell'animale é stato ottenuto esercitando su di esso una coercizione tale da ritenersi violato il limite dell'insostenibilità (perché gli sono state inferte percosse, perché l'animale é stato a lungo a digiuno, ecc.) tale condotta integri gli estremi del reato ex art. 727 C.P.: l'elemento della *"insostenibilità"* dell'azione cui l'animale é costretto non rileva, infatti, solo nei giochi e negli spettacoli, ma anche nei semplici "lavori", definizione in cui rientra senz'altro l'addestramento dell'animale da parte del domatore del circo e quant'altro a questo assimilabile.

A tal proposito merita di essere citata l'interessante pronuncia di un pretore, che, nel condannare un soggetto imputato del reato ex art. 727 C.P.: ebbe a rilevare che *"i mezzi e gli strumenti utilizzati per addestrare gli animali o correggerne il carattere comportamentale devono considerarsi leciti fino al punto in cui il loro uso non superi il mero e realistico effetto deterrente incidendo sulla sensibilità dell'animale e non generi nello stesso il superamento della soglia di reattività al dolore"*[4].

Nell'ambito circense appare perciò improbabile che la condotta illecita maturi nel corso dello spettacolo. Essa andrebbe piuttosto ricercata nella fase dell'addestramento, con tutte le difficoltà di accertamento che questo comporta.

* * *

Abbiamo fatto riferimento in precedenza ad alcuni orientamenti espressi dalla giurisprudenza in riferimento alla vecchia versione dell'art. 727 C.P., che appaiono di massima applicabili anche al nuovo testo. Al riguardo vi é da annotare una indubbia tendenza delle interpretazioni giurisprudenziali ad evolvere in senso restrittivo, o se si vuole "animalista", sovvertendo impostazioni interpretative strenuamente difese fino a poco tempo prima.

Si pensi, ad esempio, che soltanto nel 1986 la Corte di Cassazione argomentava che *"la necessità richiesta perché sia lecito sottoporre gli animali a fatiche eccessive o a tortura*[5]*, deve essere intesa come necessità non assoluta ma relativa, cioé determinata da bisogni sociali o da pratiche, generalmente adottate, da una determinata industria, di un mestiere o di uno sport"*[6].

Ancora, per ciò che riguarda l'elemento materiale del reato, nel 1983 la Suprema Corte affermava che ai fini della sua sussistenza *"sono necessari atti concreti di crudeltà, e cioé una determinata azione che infligga all'animale una grave sofferenza fisica"*[7], salvo invertire rotta alcuni anni più tardi, ritenendo invece che *"il reato di cui all'art. 727 C.P. (...) non punisce soltanto gli atti di sevizie, torture, crudeltà, caratterizzati dal dolo, ma anche quei comportamenti colposi di abbandono ed incuria che offendono la sensibilità psicofisica degli animali"*[8]. E comunque già in tempi non recentissimi alcuni casi dubbi di questo tipo venivano risolti dalla giurisprudenza in senso sfavorevole alle tesi della difesa[9].

Infine non va trascurata la possibilità - non direttamente sancita dall'art. 727 C.P., ma ampiamente riconosciuta dalla recente giurisprudenza[10]. - per le associazioni protezionistiche, non solo di sollecitare l'azione penale, ma di costituirsi parte civile nei procedimenti. Infatti l'eventuale risarcimento accordato dal giudizio alle associazioni costituisce, a nostro avviso, al di là dell'ammenda, la più evidente dimostrazione dell'esistenza, se non di un "diritto" in senso proprio riconosciuto all'animale, di una situazione giuridica non estranea all'ordinamento giuridico, che riconosce e tutela l'offesa alle associazioni che assumono tale interesse come scopo della propria assistenza.

[4] Pret. Amelia, 7 ottobre 1987, in Riv. pen., 1988, 167.

[5] Si ricorda che la precedente versione dell'art. 727 C.P. puniva, tra l'altro la sottoposizione dell'animale *"senza necessità (...) a eccessive fatiche o torture"*. Ora, si osservi come, nell'attuale testo sia venuta meno la relazione con lo stato di necessità ai fini della liceità della sottoposizione dell'animale a *"giochi, spettacoli o lavori insostenibili"*. Ciò significa che non potrà più ritenersi fondata, in riferimento alla fattispecie in esame, l'interpretazione (comunque discutibile) qui annotata, né qualsivoglia riferimento a "necessità relative" determinate da bisogni sociali o da pratiche generalmente adottate, in presenza degli elementi necessari del reato (v. *Infra*), **l'utilizzo di animali in giochi, spettacoli e lavori insostenibili é *sempre* perseguibile ex art. 727 C.P., senza la possibilità per l'imputato invocare lo stato di necessità.**

[6] Cass., sez. III pen., 20 giugno 1988, cit.

[7] Cass., sez. III pen., 16 giugno 1988, in Giur. agr., 1984, 547.

[8] Cass., sez. III pen., 22 ottobre 1982, cit.

[9] Si veda Pretura di Modena, 30 aprile 1985 (in Foro It., II, 403) in cui é stata ritenuta colpevole la condotta degli organizzatori di un cd. *"gioco del maiale grasso"* causante lo *"stato di collasso cardiocircolatorio nelle bestie"*, e Cass., sez. III pen., 22 aprile 1985 (in Cass. pen., 1986, 1775), in cui é stato ritenuto integrare gli estremi del reato di maltrattamento l'esposizione in una teca di lucertole vive che venivano mangiate da una vipera.

[10] Pret. Verona, 24 giugno 1992, in Giur. it., 1993, II, 420.

AUGURI, POPOV!
Il celebre clown russo Oleg Popov ha compiuto 65 anni. L'artista è sempre in attività, come clown e, ormai da diversi anni, come direttore del circo che porta il suo nome in società con l'olandese Hans Martens (ex circo Holiday) attivo in Germania e Benelux.

IL "PALAZZO DI SPECCHI"
Dopo diversi anni di successo in varie metropoli europee, il ristorante-spettacolo tedesco "Pump, Duck and Circumstance" debutterà in Ottobre a New York, sponsorizzato dalla MGM, per recarsi dopo due mesi a Las Vegas. La struttura itinerante che ospita lo spettacolo è un' autentica "sala da ballo" degli anni '20 di legno e specchi, in cui i camerieri sono attori e artisti di circo e il menù si basa sull'anatra all'arancia (con prezzi da capogiro). Inizialmente creata da Bernhard Paul col nome "Panem et Circenses", la produzione è attualmente gestita da Hans Peter Wodhart. Tra gli artisti più noti, il duo di trapezisti Mouvance.

GRAN BRETAGNA
Ottimi consensi del pubblico pagante per il "*Cirque Surreal*" di Philip Gandey, realizzato con la consulenza artistica di Basil Schoulz (un collaboratore del Soleil). In questo circo d'avanguardia senza animali lavorano ex allievi della scuola di Chalons oltre agli acrobati Rizaev, al giocoliere messicano Carlos Ortiz e ai trapezisti cubani Olympo.

UN "VERO" CIRCO ZINGARO...
Alexandre Bouglione, figlio di Firmin, ha dato vita al "*Cirque Romanès*", un piccolo tendone con uno spettacolo basato sulla tradizione gitana della propria famiglia e con parecchia musica zingara dal vivo. Conservando il nome circo. Ha trascorso l'estate nel centro di Parigi, in prossimità della Place de Clichy.

KIM BENNEWEIS LASCIA IL CIRCO
L'apprezzato domatore di elefanti Kim Benneweis, dell'omonimo circo danese, ha deciso di dare il proprio addio alla vita del circo. La direzione dell'impresa resterà dunque alla sorella Nelly Jane e alla cugina Diana; il numero di tre elefanti sarà invece presentato dal suo collaboratore danese Camillo Andersen.

I PROGRAMMI

CIRCO SCOTT (Svezia)
direzione fratelli Bronett

Troupe ROUBZOV acrobati con cani e "slitte", *foto in basso*
Troupe MAZEPPAS folklore cosacco
Troupe QUIJAR, numero dei pali di bambù
Troupe PALAZOVI, acrobati alle bascule
JUMPING JACKS, trampolino e basket
Regina BOUGLIONE , cavalleria di Franz Althoff
Tony HOCHEGGER ,cavallo comico
Denise CYBER, hula hoop
SUDARKIKOV jun., illusionisti
Famiglia DUSS, otarie
ARIELA, contorsionista
COLONEL JOE, elefante "gigante"
FRANCIS BRUNN, giocoliere
NATHALIE ENTERLINE, twirling

CIRCO ANTI NUCLEARE
Gli artisti del circo-varietà tedesco "Et Cetera" nelle scorse settimane hanno allestito ad Amburgo uno spettacolo dal titolo "*Una nave per Mururoa*", in segno di protesta verso gli esperimenti nucleari francesi.

"CIRCO ITALIANO" A PRAGA
Il noto domatore Elio Jarz ha dato vita in Cecoslovacchia al nuovo "*Circo Italiano*", un bel tendone di 34 metri con uno spettacolo basato sugli animali. In tournèe dal 2 Agosto in varie città, il circo sta visitando in questi giorni Praga dove resterà sino al 10 Ottobre.

UNA SERATA PER RICORDARE TINO
Il Cirque National Alexis Gruss organizza per il 10 Novembre un galà di beneficienza dedicato alla memoria Tino Fratellini, che proprio in questo circo iniziò ad affermarsi come solista comico. Gli incassi andranno ai familiari del giovane clown scomparso, perchè possano saldare i grossi debiti incontrati per le spese di cliniche e ospedali durante l'ultimo anno di vita di Tino.
Alla serata verrà affiancata una vendita all'asta, bandita da Sergio, per la quale celebri circhi e clowns doneranno cimeli e oggetti.

Se Philip Astley...

Con il titolo "Francia, terra d'accoglienza...", il numero autunnale della prestigiosa rivista francese "Le Cirque dans l'Univers" ha pubblicato il seguente editoriale, che traduciamo integralmente di seguito.

Se Philip Astley, un inglese, non avesse aperto nel 1783, nel cuore di Parigi, il proprio Amphiteatre Anglais, allora Antonio Franconi, un italiano, non vi si sarebbe esibito e senza dubbio non avrebbe fondato un pò più tardi e poco distante...nientemeno che il circo francese!
Non avrebbe neanche inventato l'appellativo "circo", che apparve per la prima volta sul frontone del Cirque Olympique nel 1807, sebbene il principio avesse già vent'anni. E la Storia non sarebbe stata la stessa.
"Non esiste circo se non internazionale" diceva Gilbert Houcke. Questo saggio che parlava agli animali e leggeva nel'anima vedeva lontano e disprezzava giudizi e gente dalle corte vedute. La ricchezza del circo, egli ricordava, viene dalla straordinaria unione dei generi che lo hanno plasmato, dall'acrobazia delle fiere agli esercizi equestri dell'aristocrazia, che hanno temprato le nostre famiglie.
Ma anche dal colossale forgiarsi di tecniche, idee, in una parola di culture, che lo compongono e lo fanno evolvere fino ad oggi, a livello mondiale.
E nei momenti peggiori di "guerra fredda", i festival e alcuni circhi riconciliavano i popoli sulle piste facendo scoprire i numeri di Paesi dalle frontiere isolate.
Questo luogo di incontri e scambi, crocevia di tante solidarietà quotidiane, è oggi forse divenuto la Torre di Babele dove, per un castigo divino, ciascuno parlava la propria lingua e nessuno capiva l'altro?
Houcke, che finì la sua vita non lontano da Nimes, si sarebbe rattristato nel leggere sul quotidiano di questa città del 17 Agosto 1995 che un circo italiano, conosciuto dal pubblico francese da sei anni, non solo non poteva esibirsi, ma era espulso dalla Francia dove intraprendeva una tournèe di sette mesi a lungo preparata!
Il motivo invocato dal gabinetto del Prefetto di Parigi messo in questione da quello dei Pirenei Orientali?
Il *Florilegio*, di cui qui si tratta, era "indesiderato", scrive il giornalista, e passibile di essere perseguito per "esercizio illegale di una professione regolamentata".
Livio Togni, il cui soggiorno ad Argelès-sur-Mer è stato prorogato per benevola autorizzazione del prefetto locale, è stato obbligato a rimettere il suo circo sulla strada dell'Italia, non senza aver presentato un ricorso contro l'amministrazione che rifiutava di rinnovare la licenza con la quale aveva agito fino a quel momento. Ora deve sottomenttere la sua doppia società alle modifiche istituzionali richieste, e spera di ripartire per la Francia nella primavera del 1996, per il più grande piacere di un fedele pubblico.
Questo affare, che intacca la tradizione di apertura e di accoglienza della Francia, sembra abbia avuto un'effetto secondario. All'interno della commissione di attribuzione delle licenze presso la Direzione Affari Culturali, sembra che non siano più ammessi professionisti del circo come membri osservatori: inizialmente destinati ada aiutare l'amministrazione per comprendere i funzionamenti specifici ai circhi, forse sono divenuti un pò giudici di parte?

Ci si può domandare come i giovani artisti da poco formati, sia sul campo che nelle scuole di circo, sarebbero accolti nei circhi esteri per una necessaria progressione nella loro carriera internazionale e come ambasciatori del circo francese, se le autorità e l'ambiente professionale del loro Paese avessero una reputazione di xenofobi!
Ma via, presto tutto ciò sarà solo un cattivo ricordo...

Marika Maymard
redattrice capo de "Le Cirque dans l'Univers".

Nota della nostra redazione:
sebbene, come scritto nell'articolo, il Florilegio sia stato accusato di "esercizio illegale" (questo nei giorni in cui era scaduta la vecchia licenza e il circo, in buona fede, ne attendeva il rinnovo) e costretto a "sottomettere la sua società alle modifiche istituzionali richieste", in realtà dai documenti che chiunque può visionare presso il circo, l'impresa risultava in perfetta regola sotto ogni aspetto e non esistevano reali motivi per impedire il rinnovo della licenza: non a causa il Florilegio ha intentato una causa in proposito presso la Corte Europea proprio rispetto all'inconsistenza delle presunte "modifiche istituzionali richieste".

Un grande festival di circo in Marzo al circo stabile di Budapest

Non ha affatto l'aria di una pseudo-manifestazione improvvisata, ma di un progetto piuttosto serio che sembra avere tutti i presupposti per diventare un appuntamento importante.
*Parliamo del **FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO DI BUDAPEST**, previsto dal 24 al 29 Marzo 1996 al Fovarosi Nagycirkusz, il circo stabile della capitale magiara.*
Nel 1996 la città di Budapest festeggerà i 1100 anni: il circo, arte per la quale le autorità ungheresi hanno sempre avuto grande attenzione, sarà presente con questa rassegna alla quale hanno già aderito le maggiori istituzioni circensi del mondo oltre a grandi gruppi televisivi dei cinque continenti.
Organizzatore della manifestazione è il direttore del circo di Budapest, Istvan Kristov, celebre per il suo passato di artista, con la consulenza artistica di Eduardo Murillo.
Tutte le operazioni verranno curate dalla MACIVA, l'agenzia di stato per circo e varietà.
Sono previsti tre diversi spettacoli di selezione, con attrazioni soprattutto inedite.
Al circo stabile verrà inoltre affiancato uno chapiteau in cui verranno presentati quotidianamente, fuori concorso, i nuovi numeri di circhi e scuole ungheresi.
Per gli artisti che volessero partecipare, e per chiunque fosse interessato a prenotare biglietti o alberghi, è possibile contattare gli organizzatori al seguente numero di Fax: 0036-11530217.

Cirque du Soleil: la "Microsoft" dello spettacolo

Sogni e bisogni dei saltimbanchi

L'ormai colossale circo canadese ha davvero creato qualcosa di nuovo, o ha solo capito come "cavalcare" il bisogno di "mode" del nostro tempo?

di **Raffaele De Ritis**. Foto di **Al Seib**

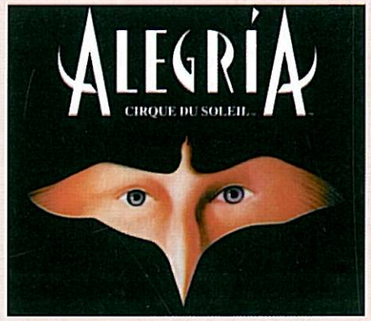
Oggi, a certi livelli, per fortuna non si parla più di differenze tra forme di spettacolo: danza, teatro, circo, lirica, musical, concerto possono riguardare uno stesso tipo di pubblico secondo medesimi criteri di marketing e di creatività, e mutuando le professionalità specifiche (scenografi, costumisti, tecnici, etc.) con un notevole arricchimento di tutte le arti "viventi".
Nella storia recente dello spettacolo tale fenomeno è fissato nella "sperimentazione" degli anni '70. Ma gli storici di teatro del futuro non potranno nascondere il fenomeno del decennio successivo: che cioè questa simbiosi tra le arti dello spettacolo ha raggiunto di nuovo le masse, è diventata show-business attraverso grandi gruppi in cui talento artistico e capacità produttive si fondono a livelli eguagliabili solo col cinema.

Le grandi industrie di spettacoli "dal vivo"

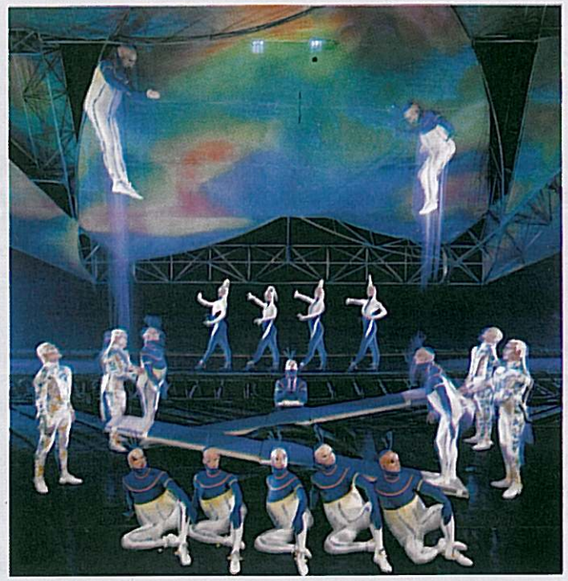
Proviamo ad accantonare il gruppo Feld, che con sei-sette produzioni annuali nei 5 continenti è la più grande impresa del mondo di "family entertainment" (un pò versione "live", per spirito, target e operazioni, ad un fenomeno multimediale come Disney).

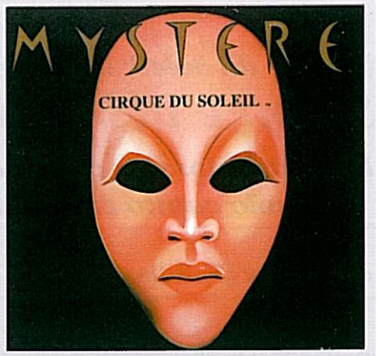
Il successo del Soleil dimostra che ogni barriera è crollata tra le professioni di teatro, danza, circo e musica.

Nel panorama mondiale si trovano altre due realtà che possono essere considerate le più grandi industrie del mondo di spettacolo dal vivo: negli anni '80 si è affermata la Really Useful Company, inglese, del musicista Andrew Lloyd Webber ("Cats", "Il fantasma dell'Opera" e ormai una decina di altri kolossal musical-teatrali). Negli anni '90 questo primato, sebbene conteso da un'altro inglese, Cameron MacIntosh ("Les Miserables", "Miss Saigon", etc.) è per forza di cose da dividere col "Cirque du Soleil".
Questi gruppi, seppur trattando l'uno teatro musicale e l'altro circo, hanno parecchi punti in comune: 1) La rapidità nello sfruttare mondialmente, in pochi anni, spettacoli *dal vivo* portando in giro imprese poderose quanto opere liriche; 2) L'immediato inserimento dei prodotti derivati nel mercato discografico (i CD del Soleil, come



"Alegria" è l'ultimo spettacolo del Soleil, attualmente negli USA. Sarà l'anno prossimo in Giappone e nel 1998-99 in Europa.
E' una produzione ancor più raffinata delle precedenti, e la colonna sonora figura nelle hit parades statunitensi.





"Mystère", che ha debuttato alla fine del 1993, è il "kolossal" del Soleil, per il quale è stato costruito un apposito circo stabile a Las Vegas. Lo spettacolo, che non è concepito per le tournèes, ha due orchestre dal vivo e un complicatissimo impianto scenico modulabile, con ogni genere di effetti speciali.

già quelli di "Cats", si vendono ormai anche in Italia); 3) Una sorta di leadership "estetica" a largo raggio che segue ogni produzione: i costumi e le danze dei lavori di Webber ispirano decine di altre produzioni, i tecnici del suono del Soleil vengono chiamati a Broadway, e le coreografie dei canadesi ispirano gli spettacoli del Ringling o quelli di altri circhi.

Ma dove li trovano i soldi?

Il Cirque du Soleil in questo momento ha tre shows itineranti sotto tendone, uno stabile a Las Vegas, una centrale operativa ad Amsterdam, una a Montreal, dove c'è anche un laboratorio scenotecnico, una sartoria, una ditta video e una casa discografica e, più di recente, uno studio, sul modello russo, per la preparazione degli acrobati e dei nuovi numeri.

In totale circa 700 dipendenti, che tra un paio d'anni si stima divengano 1000. Età media, 28 anni, quasi tutti di Montrèal.

Oltre a quelli citati, i dipartimenti si dividono in: produzione, amministrazione, marketing e sponsors, prodotti derivati (souvenirs etc.), dipartimento artistico, ciascuno dei quali costituisce una ditta a sè.

In Italia è difficile che qualunque forma artistica sopravviva senza l'intervento materiale dello Stato. Altrove, e soprattutto in un Paese giovane come il Canada, sono i privati ad investire sulla cultura, per un rientro d'immagine.

A questo punto va sfatato un mito: *non è vero che il Cirque du Soleil gode di sovvenzioni pubbliche.*

Piuttosto lo Stato favorisce la crescita di giovani imprese, ma solo all'inizio, non con "contributi" materiali bensì con leggi e facilitazioni apposite: oggi i finanziatori del Soleil sono banche, compagnie aeree, industrie tessili etc. Anzi, questo non dipendere dallo Stato ha favorito una sapiente economia, lungi da sprechi (come ad esempio in certe produzioni teatrali europee) e con la necessità di conquistare e mantenere con regolarità un pubblico esigente.

Il mercato estero

Inoltre, lo Stato non avrebbe comunque potuto favorire una penetrazione talmente eclatante sul mercato estero. Il marketing del Soleil ha potuto coprirsi le spalle convincendo puntualmente grandi gruppi stranieri a "coprire le spalle" per le tournèe fuori casa: negli USA lo sponsor ufficiale è AT&T (la più grande impresa del mondo di telecomunicazioni), in Europa è Scholler, il numero uno in area germanica in fatto di alimentazione surgelata, altri ancora appoggiano il "Cirque" in Giappone.

Effettivamente tali ditte investono capitali notevoli già prima delle tournèe, in modo da coprire eventuali fiaschi. Cosa che non è mai avvenuta, poichè in qualunque nazione del mondo il circo è sempre pieno.

La sfida europea

In Agosto mi sono trovato per lavoro a Berlino durante le due settimane di proroga del Soleil, ed ogni sera verso le sette passavo davanti al circo. Code ogni giorno. E ogni giorno mi dicevo: "ma è possibile che i quarantenni tedeschi, ossia gli europei maggiormente educati al buon circo e al buon musical, si lasciano sedurre a tal punto da uno spettacolo che in effetti è bello ma non più di "Roncalli" e non più del "Fantasma dell'Opera"?

Il segreto è uno dei pilastri del

LA STRAORDINARIA STORIA DEL CIRQUE DU SOLEIL

1984. *In occasione dei 450 anni del Quebèc, la compagnia di animatori "Club des Talons Hauts", diretta da Guy Lalibertè e Gilles St.Croix, dà vita a uno spettacolo di strada e di circo: "Cirque du Soleil", con un tendone da 800 posti che visita 11 città.*

1985. *La tournèe si estende al'Ontario, e viene inaugurata una tenda capace di 1500 spettatori.*

1986. *Expò 86 a Vancouver: E' l'anno in cui lo spettacolo viene notato da gente di altri Paesi, ma è anche quello in cui St.Croix e Lalibertè scoprono il circo tradizionale, portando alcuni numeri al "Cirque de Demain" di Parigi.*

1987-89 LE CIRQUE REINVENTE' *è il primo titolo di una produzione organizzata, che inizia anche a visitare gli USA e soprattutto il Los Angeles Festival. Lo spettacolo è sfruttato per due anni nelle maggiori città degli USA.*

1990-91 NOUVELLE EXPERIENCE*, il nuovo spettacolo ispirato all'ecologia, è un trionfo che si appoggia tecnicamente su un dispositivo scenico e su una regia che restano una pietra miliare della storia del circo. Vince il "Drama Desk Award" a Broadway. Nel frattempo* ***LE CIRQUE REINVENTE'*** *in una nuova versione visita Londra e Parigi ma con scarso successo. Migliore esito ha la combinazione in Svizzera col circo Knie, l'anno successivo.*

1992 SALTIMBANCO *viene creato a Montreal e visita gli USA;* ***FASCINATION*** *è una produzione creata appositamente per il Giappone.*

1993 MYSTERE *è inaugurato in un apposito circo stabile edificato a Las Vegas, con dispositivi tecnici ed effetti speciali inediti nella storia del teatro.*

1994 ALEGRIA *debutta a Montrèal, con un nuovo tendone ed un nuovo dispositivo scenico, e compie con successo l'abituale tour negli USA. La produzione è costata un'investimento di due milioni di dollari.*

1995 SALTIMBANCO *inaugura l'unità europea,* ***NOUVELLE EXPERIENCE*** *viene riallestito a grande richiesta in Canada per un breve periodo,* ***ALEGRIA*** *si prepara a visitare il Giappone e nel 1997 l'Europa, mentre un nuovo show (sull'acqua) si appresta ad affiancare* ***MYSTERE*** *nello stabile di Las Vegas, e un altro spettacolo ancora debutterà a Montreal sotto tendone nella prossima primavera.*

Dal 1984 ad oggi, circa 7 MILIONI sono gli spettatori che hanno assistito alle varie produzioni del Soleil.

I CREATORI DEL CIRQUE DU SOLEIL

Dal 1985, tutte le produzioni del "Soleil" sono affidate ad una èquipe creativa interna che, ogni volta con un anno di lavoro, progetta e realizza tutti gli aspetti estetici di ogni spettacolo.

Gilles St.CROIX direttore creativo. *Co-fondatore del Soleil assieme al presidente Guy Lalibertè, è lui a dire l'ultima parola sul'ingaggio di artisti, sull'idea di un numero oltre a far lavorare la propria immaginazione sull'idea portante di ogni nuovo spettacolo.*

Franco DRAGONE, regista. *Uomo di teatro belga, ha ormai firmato sette spettacoli del Soleil, ciascuno dei quali preceduto da intense esercitazioni di "laboratorio" per sviluppare la teatralità e l'espressività degli artisti di circo, sulle basi della commedia dell'arte e del lavoro con le maschere.*

Renè DUPERE', compositore delle musiche. *I sei dischi di Duperè, colonne sonore di altrettanti show del Soleil, sono ormai sfruttatissimi da artisti di circo anche tradizionale, e si trovano in tutti i grandi negozi di musica del mondo. Il livello muicale e creativo di queste composizioni è elevatissimo, per la fusione tra musica elettronica e strumenti di culture primitive.*

Debra BROWN, coreografa. *Si occupa di coniugare il circo con la danza moderna, secondo lo stile di ogni spettacolo.*

Dominique LEMIEUX, disegnatrice dei costumi. *Al Soleil esiste uno speciale dipartimento dei costumi, dove nel modo; più sofisticato possono venire trattati tutti i tipi di stoffe immaginabili: la Lemieux sa sfruttare questo supporto con una immaginazione fuori del comune, come si vede in queste pagine.*

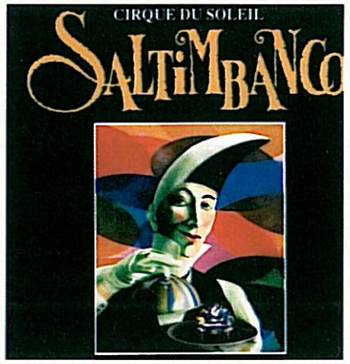
Luc LAFORTUNE disegnatore delle luci. *A Lafortune il circo contemporaneo deve tantissimo: nuove idee nella disposizione dei punti luce in uno spazio difficile come il tendone, disegno di ciascuna scena seguendo nei dettagli i movimenti degli artisti, come fosse un pittore. Il suo lavoro è strettamente legato a quello dell'equipe dei costumi.*

Francois BERGERON disegnatore del suono. *Non un tecnico ma, nel sistema dei grandi musical, un artista il cui compito è quello di studiare la distribuzione dei punti sonori a seconda dei vari momenti emotivi dello spettacolo, un onere creativo che si lega con una tecnologia talmente elevata da far avvicinare lo spettacolo dal vivo agli effetti sonori del cinema. Bergeron, nato col Cirque, è uno dei sound designer più richiesti del mondo: ha creato gli effetti per SFX a Las Vegas e per l'ultimo musical del grande compositore John Adams.*

Michel CRETE scenografo. *Per ciascuno spettacolo deve disegnare uno spazio circolare sempre diverso, con elementi modulabili che tengano conto dell'attrezzeria classica circense. Il suo lavoro per "Mystère", lo "stabile" del Cirque a Las Vegas è già considerato dagli esperti un capitolo di rilievo nella storia della scenografia teatrale.*

Andrew WATSON, direttore artistico; Claude KRESPIN, coordinatore dei talenti; Nicolette NAUM, direttrice del casting*. Il primo ex trapezista, il secondo uno dei fondatori della scuola di Chalons, la terza talent-scout. Sono tre personaggi il cui lavoro è quello di visionare ogni anno tutto quello che accade nel mondo in fatto di spettacolo:grazie a loro il Soleil è forse l'unico circo al mondo a sapere ogni momento cosa accade in ogni scuola di circo del pianeta, sotto ogni tendone grande o piccolo; inoltre essi riescono a seguire tutti i festivals teatrali del mondo in cui vi siano sezioni dedicate al teatro di strada, al mimo e alle forme più stravaganti di spettacolo.*

Watson e Crespin lavorano attivamente anche come istruttori-guida per lo studio di creazione del Soleil, in cui avviene la preparazione dei nuovi numeri.



"Mystère", che ha debuttato alla fine del 1993, è il "kolossal" del Soleil, per il quale è stato costruito un apposito circo stabile a Las Vegas. Lo spettacolo, che non è concepito per le tournèes, ha due orchestre dal vivo e un complicatissimo impianto scenico modulabile con ogni genere di effetti speciali.

marketing contemporaneo, e cioè il *trend*.

L'arte di creare un bisogno

Preferire il Soleil ad un altro spettacolo, è come preferire *Windows '95* ad una vecchia versione di software: è una novità entusiasmante ma dopo un pò ci si accorge che se ne poteva fare allegramente a meno. Il segreto di tale marketing è appunto individuare lo scarto tra la creazione di un bisogno e la "fine" della moda che esso va a costituire.

Così come negli USA, oggi a Berlino e ad Amsterdam "fa chic" aver visto il Cirque du Soleil. Se andate nella metropolitana di Los Angeles e incontrate un manager incravattato col berrettino del Soleil, noterete sguardi di sorpresa: non per l'accostamento insolito di cravatta e berrettino (a Los Angeles, figuriamoci), ma perchè quel berrettino è più "prezioso" di quello dei LA Lakers. E' una cosa nuova, di cui tutti parlano. E' circo, ma è anche disco, calendario, libro e, appunto, cappellino.

Su tali basi, non ha senso paragonare Soleil a Ringling, per il fatto che gli americani che vanno a vedere il circo canadese forse non hanno mai visto altri circhi dal tempo dell'infanzia. E così anche la stampa è stupita, disorientata, perchè non sa quali paragoni fare. E il Soleil incuriosisce, è da vedere.

In Germania il pubblico era più esigente, perchè esisteva già un circo d'èlite, Roncalli, che avrebbe costituito un paragone. Molti quotidiani tedeschi paragonano le due realtà circensi e, per il momento, la "novità" d'oltreoceano sembra aver vinto il confronto. Perchè?

A livello di gusti e mode, in una cosa il Soleil in Europa è riuscito a superare Roncalli: quest'ultimo negli anni '80 si era posto come novità *rispetto agli altri circhi*, il Soleil negli anni '90 è studiato in modo da esserlo *rispetto agli altri spettacoli in genere*, pur circo restando.

Ora scopriamo perchè il raid Parigi-Londra del 1989 non aveva funzionato: un prodotto come questo, che è di comunicazione, oseremmo dire "superficiale", ha senso solo se propagandato con una politica continentale in un arco di almeno 15-18 mesi, come sta avvenendo.

E comunque rinviamo alla recensione del dott.Mocellin, nelle pagine seguenti, la valutazione del risultato estetico circense di "Saltimbanco".

Possiamo solo dire che, se il Soleil manterrà alto il livello dei suoi spettacoli e toccherà le stesse città europee con una novità ogni due anni, difficilmente il suo successo potrà stancare, se si considera che uno spettatore vedrà circa quattro spettacoli in dieci anni, e ogni volta con grande attesa.

Qual'è l'emozione assoluta che le produzioni del Soleil riescono ad evocare?

Le emozioni del Soleil

Mi piacerebbe citare un'acuta e autorevole definizione del New York Times a proposito di "Alegria", lo spettacolo più recente del Soleil (spettacolo che mi è parso ben più convincente di "Saltimbanco"):

"Può un circo spingere gli spettatori a riflettere su cose come la mortalità o la geometria? Può esso evocare inverni russi, cabaret europei e piovose foreste tropicali allo stesso tempo? "Alegria" è forse l'unica occasione al mondo in cui ciò avviene sul serio.[...] I circhi normalmente mostrano la destrezza, il trionfo dei corpi perfettamente allenati. Il Cirque du Soleil fa sembrare questa destrezza più preziosa, rivelando il circo come un rifugio temporaneo dal tempo e dallo spazio".

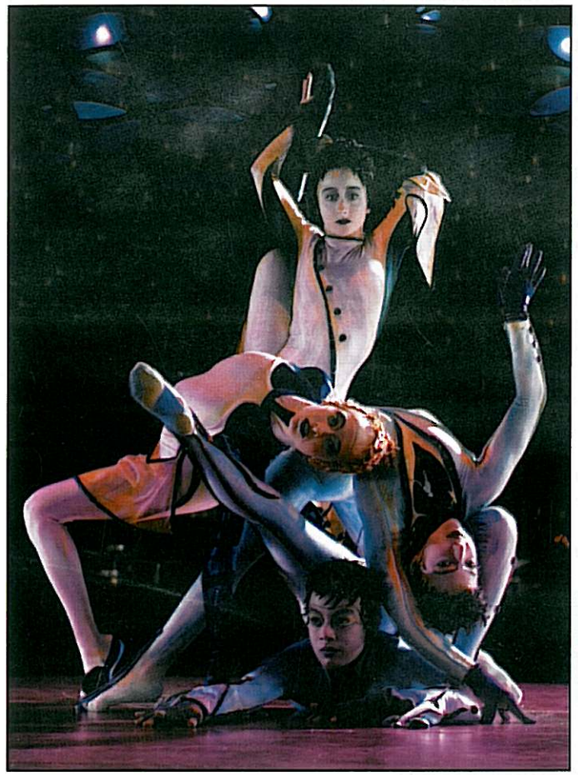
Raffaele De Ritis

Sta avendo un esito eccellente "Saltimbanco", l'avventura europea del Soleil

Nuovo miracolo europeo

Uno spettacolo da non perdere, ma solo un modo come altri di fare circo

di **Francesco Mocellin**. Foto di **Al Seib**



"Saltimbanco", lo spettacolo del Soleil che sta regolarmente girando l'Europa (dopo che una produzione aveva visitato con scarso successo Londra e Parigi nel 1990), a noi è sembrato vero circo, complessivamente dell'ottimo circo, con qualche vertice di valore assoluto.

L'idea era quella di trovarsi di fronte ad un fenomeno che poteva risultare decisivo per il futuro del circo.

Dire che tali aspettative sono state deluse significherebbe mentire: "Saltimbanco" è uno spettacolo importante, quasi imperdibile per chiunque abbia un minimo di attrazione verso il circo. Ma se qualcuno si aspettava una delegittimazione definitiva del circo tradizionale (Roncalli e Knie, tanto per non fare nomi), allora questo obiettivo non sembra raggiunto. Il "Cirque du Soleil" probabilmente non diventerà mai "il circo" per definizione, ma sarà sempre "un circo" di assoluto valore e di qualità artistica con cui fare i conti, comunque non l'unico modo di fare circo.

Strana idea di "saltimbanchi"

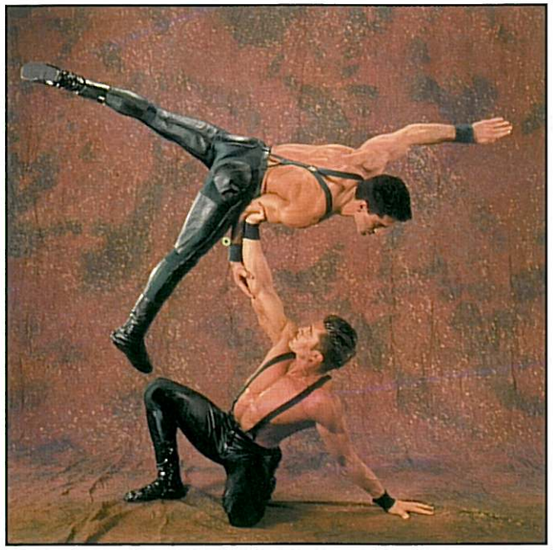
Qualche caduta di tono ed una certa superficialità diffusa sono forse le lacune di "Saltimbanco": non basta vestire qualche personaggio da giullare o dare l'impressione di aver saccheggiato qualche negozio di costumi da carnevale (questa è l'idea che lasciano le scene collettive) per dare profondità alla rappresentazione della vita dei "banquistes". Ed ancora: troppo debole sotto i profilo tecnico è sembrata la parte dell'acrobatica di gruppo ed inspiegabile la scelta di affidare la comicità all'ormai solito mimo-clown che sciorina per più di venti minuti tutto il repertorio del genere, compreso il coinvolgimento dello spettatore di turno.

Ciò detto, non si può tacere su quanto di buono (moltissimo) questo spettacolo riesce a far "passare" sia sul piano della qualità tecnica che su quello delle idee.

Uso dello spazio e colonna sonora

Il grande impatto dell'impostazione coreografica di base e la capacità di gestire gli spazi della scena senza sprecare nulla, rimangono le peculiarità del Soleil, oltre al grande rilievo di quella che è una vera e propria colonna sonora. I brani musicali, tutti

Nel programma scelto per l'Europa, figurano almeno tre dei migliori numeri del mondo in assoluto.



originali, non si limitano a sottolineare i numeri, ma sono una parte integrante dello spettacolo, e sono eseguiti da una rock band di cinque elementi, con una cantante professionista di indubbie capacità.
Ma la vera forza di "Saltimbanco" rimangono le attrazioni in sè stesse, pur perfettamente integrate nello spettacolo.
Eccellenti il quadro collettivo alle pertiche fisse alla maniera coreana, l'adagio acrobatico del trio russo Tchelnokov e, soprattutto, il giocoliere cubano Herrera, notevolmente cresciuto rispetto al suo debutto a Verona '92: sette palline "jonglate" a terra con sicurezza praticamente assoluta, rimangono un exploit notevole.

Attrazioni fuoriclasse
Ma assolutamente di un'altra categoria sono apparse le trapeziste gemelle Steben (oro a Genova '94 e argento a Montecarlo '95) capaci di rinnovare, con le dovute differenze, le emozioni dateci dall'indimenticabile duo Mouvance. Sullo stesso piano il numero di contorsione a quattro, già oro a Montecarlo '92 ma oggi completamente cambiato in coreografie e musiche. A nostro avviso questo numero, probabilmente il migliore del mondo in tale specialità, rappresenta la perfetta simbiosi della tecnica orientale con lo stile del Soleil che dà ritmo e musicalità ad esercizi che ci hanno abituato a lentezza e ripetitività.
A chiudere lo spettacolo, gli straordinari Alexis bros., già ammirati in varie occasioni, giunti oggi ad un livello di maturazione artistica tale che li rende capaci di lasciare il segno anche in un genere inflazionatissimo come il "mano a mano".
Non occorre aggiungere altro, immaginiamo, per indurre gli addetti ai lavori ed i circofili che non l'avessero già fatto a sorbirsi un pò di chilometri per raggiungere le prossime tappe europee di "Saltimbanco" e confrontarsi, col giusto spirito e senza complessi (nè di superiorità, nè di inferiorità), col fenomeno circense del momento.

Francesco Mocellin

Nella pagina precedente: ecco come sono cresciute le quattro contorsioniste che vinsero il "clown d'oro" a Montecarlo nel 1992. Tecnica e messa in scena del numero sono oggi ancora più entusiasmanti.
In questa pagina : due coppie entrambe vincitrici del clown d'argento: i portoghesi Alexis bros. (fratelli Lorador) e le gemelle Steben al trapezio.

ECCO LE TAPPE EUROPEE

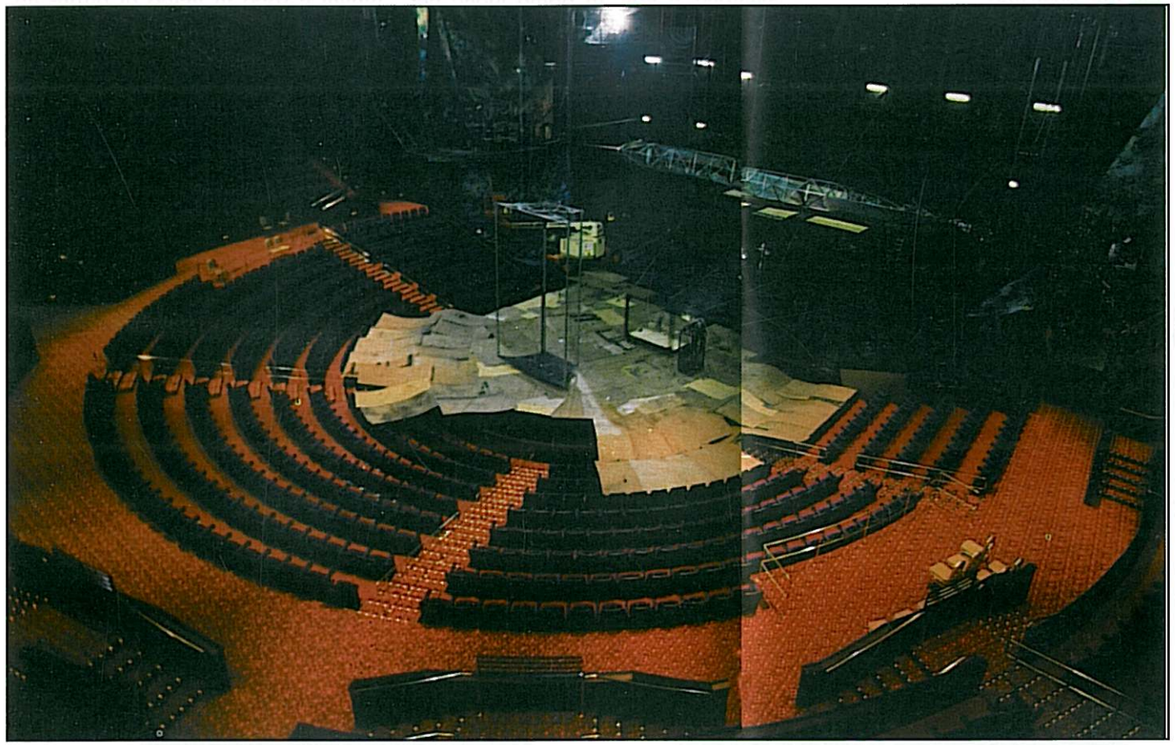
Ricordiamo gli appuntamenti di "Saltimbanco" in Europa. Il bianco tendone canadese, che da Marzo ha già visitato Amsterdam,M unchen e Berlino, si trova a **DUSSELDORF** dove rimarrà fino alla fine di Ottobre; Debutterà poi a **VIENNA** il 10 Novembre, a **LONDRA** il 5 Gennaio, ad **AMBURGO** l'8 Febbraio e, tra primavera ed Autunno 1996, a Copenhagen, Frankfurt, Zurigo, Oberhausen, Anversa.

Las Vegas: com'è cambiata negli anni '90

Jackpot!

Nuovi spazi per acrobati, clowns e domatori nella capitale del divertimento

di ***Alessandro Serena***



Las Vegas è una città che ha del miracoloso non solo per essere a tutti gli effetti la capitale mondiale del divertimento ma per essersi meritata tale appellativo in un periodo di tempo relativamente breve.
La strategia che ha permesso alla più importante città del Nevada di assurgere agli attuali splendori ha avuto infatti inizio solo dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando le uniche luci ad illuminare la zona erano quelle degli esperimenti atomici ancora effettuati nelle vicinanze. Niente a che vedere quindi con la storia secolare di metropoli come Parigi, Londra o neanche con i "pochi" dell'acerba mela di New York.
I visitatori di Las Vegas si sono trasformati da pochi turisti, essenzialmente amanti del gioco d'azzardo, ad un pubblico vastissimo di ogni tipologia. Chi, negli anni '50, avrebbe potuto prevedere tale sviluppo? E nella folgorante parabola ascendente questa città assomiglia al Cirque du Soleil, che di Las Vegas è uno degli ospiti più prestigiosi. Chi infatti, solo 12 anni fa, poteva prevedere che una allegra brigata di artisti di strada sarebbe diventata il più forte gruppo imprenditoriale circense del mondo (con buona pace di RB & BB)? A.S.

In questa pagina: un'immagine del circo stabile realizzato presso l'hotel-casinò "treasure Island", per lo spettacolo "Mystère" del Cirque du Soleil (foto ITC.)

Una Las Vegas "circense"
Il mondo del circo in genere ha avuto stretti contatti con questa rutilante città fin dalla sua nascita. Nelle sale teatrali di quasi ciascun hotel-casinò vengono infatti rappressentate sfarzose riviste sul modello parigino. Grandi coreografie con quadri spettacolari alternati a valide attrazioni circensi (in gergo *specialty acts*) fornite da apposite agenzie fra le quali spicca, per volume di affari e qualità delle prestazioni, la *Unique Entertainment* del-

l'ex-acrobata Salvatore Murillo.
E in questi ambienti, seppure i visitatori di tutto il mondo sembrano apprezzare più un buon *sense of humor* che una valida tecnica,si sono comunque esibiti tanti ottimi artisti venuti dal circo: Roby Gasser, Anthony Gatto, i Macaggi, i Bogis-Rossetti, Wally Eastwood solo per indicarne qualcuno.
Discorso a parte merita l'hotel-casinò "Circus Circus". Di ispirazione chiaramente circense, questo complesso è in grado di offrire agli artisti ingaggiati (i Ramos, gli Ashton, Popovitch,o in passato i Caballeros, i Cavarettas) compensi molto alti, ma anche la frustrazione di doversi esibire fra l'indifferenza dei visitatori impegnati con le slot machines.

La casa delle tigri bianche

Altro spettacolo meritevole di citazione per il collegamento con il mondo del circo è quello degli illusionisti Siegfried & Roy. In primo luogo per la connessione da sempre esistita fra il circo e gli spettacoli di magia, soprattutto in casi come questo, in cui c'è largo impiego di animali di varie specie ben addestrati.
Poi per essere prodotto da Kenneth Feld, patron di RBB&B, che con i grossi incassi di questo show rimedia al parziale insuccesso che da un pò di tempo le sue due unità circensi riscuotono quando fanno tappa a Las Vegas. Nonostante la personale affermazione anche qui del nostro David Larible, il pubblico delle famiglie preferisce frequentare i grandi hotels "a tema", che in città spuntano come funghi e sono in grado di offrire un *family entertainment*, un divertimento adatto per l'intera famiglia.

Anni '90: gli hotels-luna park

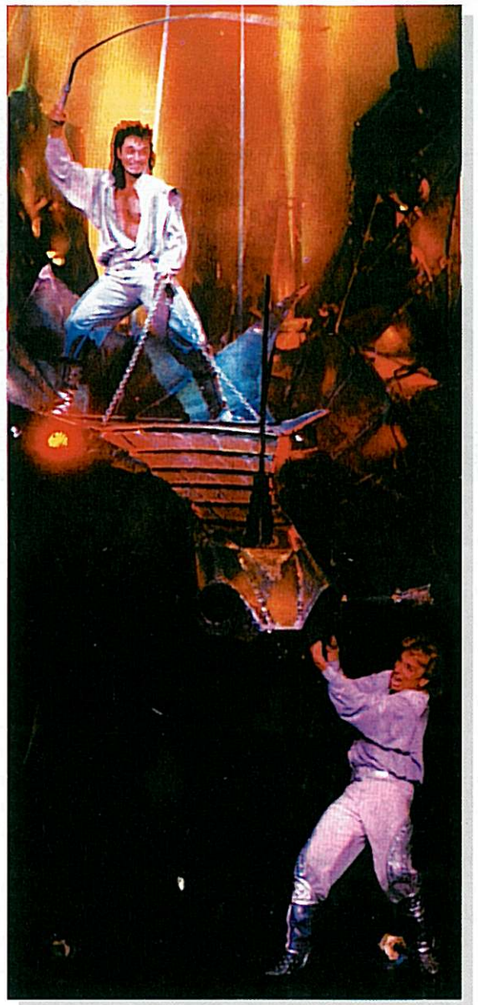
I grandi hotel di Las Vegas fanno affari puntando sull'originalità del soggiorno che sono in grado di offrire ai visitatori. Devono infatti attirare il più alto numero di possibile di ospiti sperando che in essi alberghi la febbre del gioco. Dall'ormai celebre Caesar's Palace, ispirato all'antica Roma, al recente e poderoso MGM Grand ospitante il nuovissimo show SFX, lo spettacolo costato 40 milioni di $, con la star Michael Crawford (che fu l'interprete più celebre del musical "Barnum").Tutti sono alla continua ricerca di spunti originali e attrattivi.
L'*Excalibur* offre divertimenti ambientati nel medioevo, il *Luxor* è di fatto un colossale hotel-parco divertimenti sul tema dell'antico Egitto, e l'*MGM Grand* offre percorsi animati con lussuraggianti scenografie e personaggi robotizzati ispirati a celebri films, come il "Mago di Oz".

E come il *Mirage* riesce ad attirare ogni giorno migliaia di passanti con le cicliche spettacolari eruzioni del suo vulcano artificiale, così il *Treasure Island* ha ricostruito un bacino idrico che riproduce in ogni dettaglio l'insenatura di un'isola caaibica dove avviene una crenta battaglia tra velieri.
E se il *Mirage* ha costruito appositamente un lussuoso teatro per uno degli show dal vivo più sfarzosi del mondo, cioè quello di Siegfried & Roy, il *Treasure Island* dopo aver allestito un'arena ludica che da sola vale il prezzo del biglietto, può ora vantarsi (con adeguato, poderoso battage pubblicitario) di ospitare quello che viene considerato lo spettacolo di maggior successo della città: *Mystère.*

L'arrivo del "Soleil"

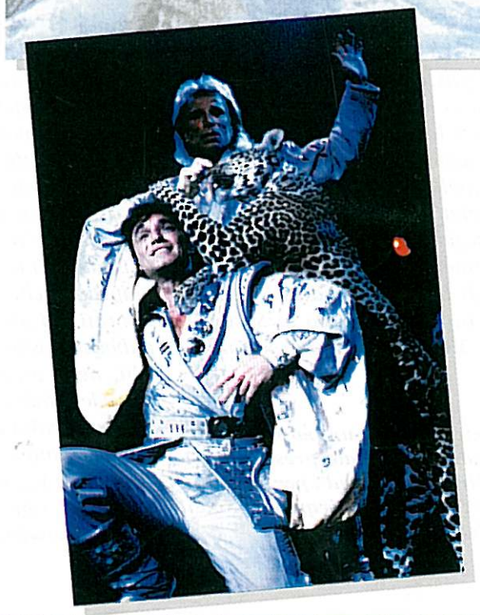
L'avventura del Cirque nella capitale del gioco d'azzardo aveva avuto inizio con la realizzazione di un discreto spettacolo che aveva luogo in uno chapiteau sito dietro il *Mirage.* Lo spettacolo era un amalgama di due o tre produzioni del passato, e tutto sommato non era riuscito ad ottenere il successo sperato. Ma quelli del Soleil difficilmente si danno per vinti e di concerto con alcuni manager di Las Vegas avevano deciso di progettare una produzione grandiosa destinata a durare sei anni in un hotel allora in costruzione: il *Treasure Island.*
E' nato così *Mystère*, uno spettacolo che come tutte le creazioni del Soleil è suscettibile di varie interpretazioni ma con un innegabile filo conduttore,

Quello che era un tempo il paradiso riservato al solo gioco di azzardo, offre oggi i più diversi generi di divertimento per tutta la famiglia.



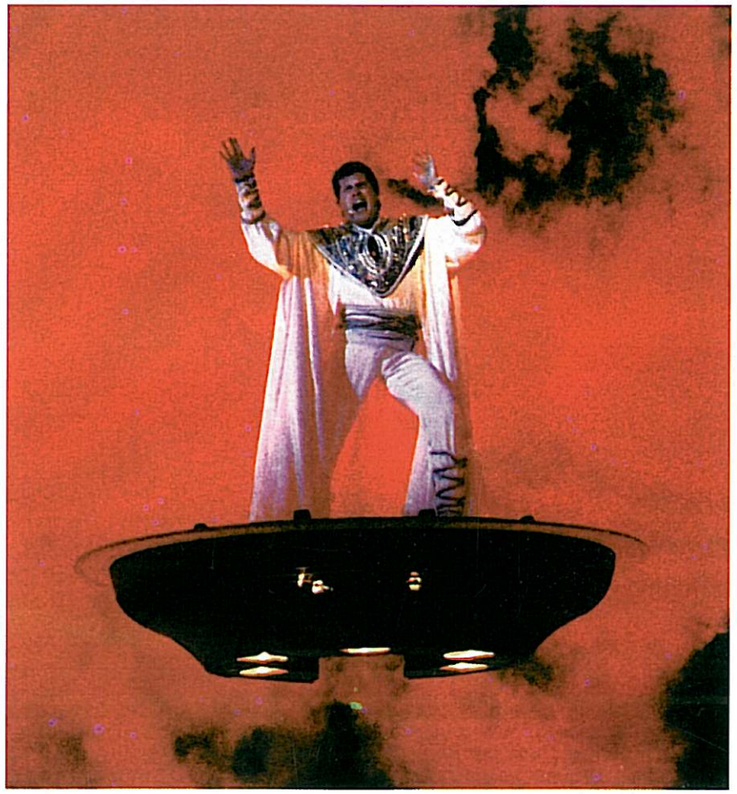
Gli illusionisti che vivono tra le belve

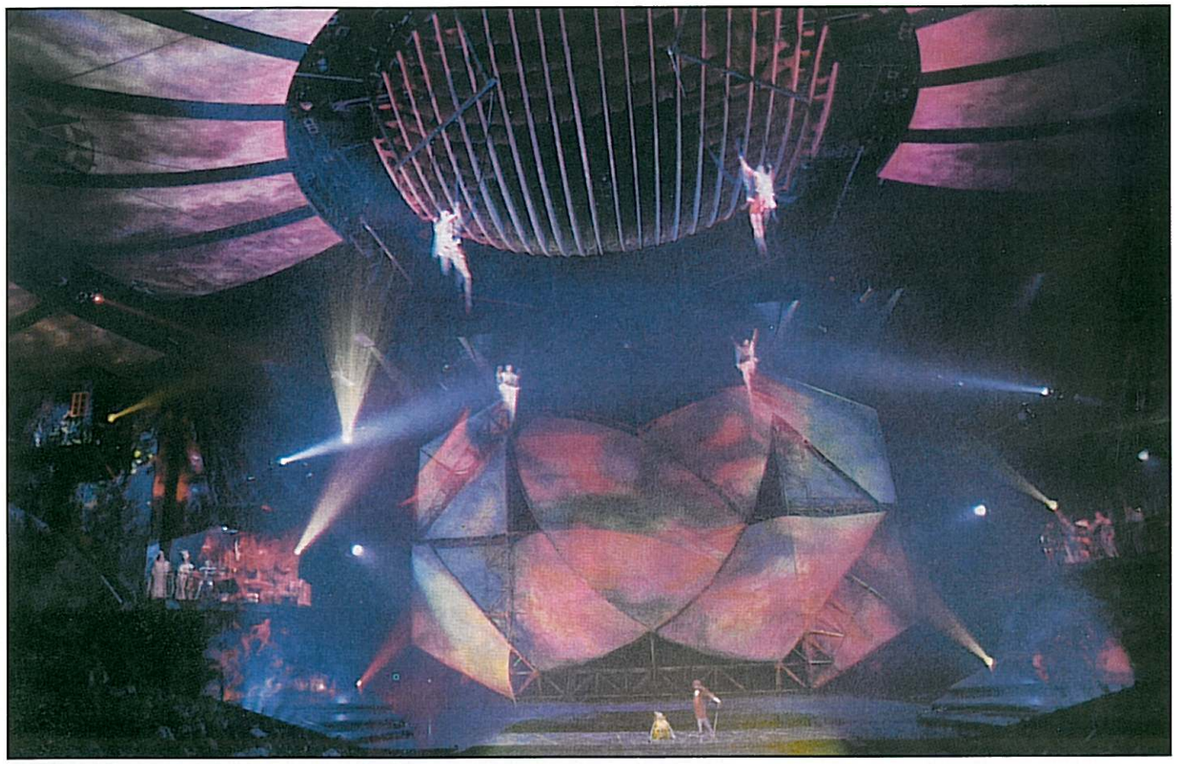
Gli illusionisti di origine tedesca Siegfried & Roy, dopo aver trascorso dieci anni all'hotel Frontier, presentano dal 1982 un nuovo show all'hotel Mirage, dove è stato costruito un apposito teatro. Nel loro spettacolo impiegano dieci tigri bianche, un leone, due giaguari, un elefante, due cavalli, due pitoni e un falco, senza uso di gabbie.
Ormai mitico è il loro ranch in cui vivono in totale libertà con le tigri bianche, di cui hanno incoraggiato notevolmente la riproduzione
Regia, drammaturgia, costumi, scene, luci e coreografia del loro ultimo show sono stati creati dalla stessa èquipe che ha concepito "Cats" e "Starlight Express". Tra gli autori delle musiche originali c'è Michael Jackson.



"EFX", l'ultima follia di Las Vegas

Due mesi fa ha debuttato nel nuovo teatro dell'hotel MGM Grand la rivista "EFX", interpretata da Michael Crawford (a fianco, in una formidabile levitazione), in assoluto la star più popolare del teatro musicale anglosassone (fu il primo a rivestire i panni di "Barnum" e del "Fantasma dell'Opera").
Lo spettacolo è destinato ad entrare nel Guinnes dei Primati come "la più costosa produzione teatrale di tutti i tempi".
Lo spettacolo è un viaggio nel tempo in quattro quadri, nei quali l'attore-cantante-riveste i panni di Mago Merlino, P.T.Barnum, Houdini e H.G.Wells. Il tutto con quadri di danza, grandi illusioni inedite, effetti speciali e canzoni originali.
Ma questo sforzo riuscirà a strappare il pubblico al Cirque du Soleil - Mystère e a Siegfried & Roy?





comune ad altre produzioni anteriori, quello della "riscoperta del bambino che è in noi" con la presena di tre figure buffamente infantili alle quali per l'intero spettacolo è affidata buona parte dell'aspetto comico. Lo staff creativo del Soleil ha ormai acquistato uno stile abbastanza riconoscibile e sempre di altissimo livello. Quindi, massima cura nel disegno di luci e costumi, eccezionale colonna sonora, (molto curata la parte delle percussioni) e "caratteri" presenti per tutta la durata dello show.

Un circo stabile degno di Spielberg

Ma , a parere di chi scrive, uno degli aspetti più interessanti di *Mystère* è l'uso dello spazio scenico. In primo luogo come assoluta modernità: con soffitti e pedane semoventi, grossi tamburi sospesi in aria con gli stessi percussionisti, piattaforme ruotanti e quant'altro. Spazio scenico poi inteso come uso innovativo della più tradizionale attrezzistica circense. Due esempi per tutti: i trapezi volanti, con un materiale se possibile ancor più sofisticato dei *Cranes* (concepito peraltro appositamente da Golovko stesso), e il curioso numero del trampolino elastico a " L", cioè con una parete elastica verticale che permette agli acrobati combinazioni assolutamente mai viste prima d'ora. Il grande palcoscenico permette inoltre movimenti coreografici di gruppo impossibili da realizzarsi sotto un normale tendone.

L'ultima componente che unisce Vegas e Soleil è la ricerca della fusione perfetta tra fantasia e realtà, fra mondo dei sogni e mondo dei denari e, nel caso specifico del Soleil, fra quadratura del cerchio della pista e quadratura dei bilanci.

Il Cirque du Soleil è ormai diventato un colosso circense dalle proporzioni immani e l'unica cosa che i fans di tutto il mondo si augurano è che non perda la freschezza e a spontaneità che sin dalla sua nascita lo hanno sempre contraddistinto da qualsiasi altro tipo di spettacolo.

Alessandro Serena

In alto: ***un momento di "Mystère", la produzione stabile del Cirque du Soleil. Ai lati si possono scorgere le piattaforme per le due orchestre.***

Un nuovo intervento sulla "crisi di idee" del circo italiano

Le buone idee...

di **Pietro Rivoltella**

Ho letto con molto interesse sugli scorsi numeri le considerazioni del presidente del CADEC e quelle del Caporedattore dott. De Ritis.

Due modi diversi, i loro, nell'analisi; vorrei dire anche nella diagnosi. In soldoni, entrambi ci dicono che il circo, per rinnovarsi, per mettersi o stare al passo con i tempi, ha bisogno di idee nuove. Ed ancora: entrambi suggeriscono ai nostri Amici di mettersi in macchina per andare a guardare fuori dei patrii lidi cosa c'è di diverso e -suppongo- di meglio.

Non sono tanto esperto da potermi arrogare il diritto di giudicare se è meglio qui o altrove benchè nel mio piccolo abbia anch'io guardato (non solo visto) spettacoli che difficilmente potranno essere portati in Italia così come sono. Però, non me la sento di escludere che alcuni dei nostri Circhi possono benissimo essere oggetto di visita, anche da personaggi del settore, pure di oltre oceano; e più numerosi di quanto mi risulta pare l'abbiano fatto e lo facciano.

Ma non credo che il problema (se c'è e per come è) possa risolversi solo nel vedere cosa e come fanno gli altri. Questo potrebbe comportare soltanto "copiare" o "clonare" un "numero" o più com'è uso oggi: fatto uno se ne fanno un milione di fotocopie...(mah! E se il primo fosse un cretino?). In questo (sbaglierò) vedo un rischio: molti, se non tutti, presenterebbero alla fine lo stesso spettacolo per di più per un pubblico refrattario ad un 'tipo' di circo, quale per esempio quello di oltreoceano.

E' chiaro: io ragiono da vecchio, come tale poco propenso alle novità, ormai ancorato a ciò che mi hanno insegnato e che ho praticato. La novità mi incuriosisce ma non mi entusiasma; al massimo mi sorprende ma solo per farmi dire "chissà dove andremo a finire tra venti o cinquanta'nni" usando quel plurale (andremo) che mi fa dimenticare che tra vent'anni di me si parlerà all'imperfetto (mio nonno "era", "diceva", "faceva"...) o, di regola, al passato remoto (quell'uomo "fu" un chiaro esempio di imbecillità).

Il cervello e la macchina

Posso essere d'accordo, invece, su due osservazioni: non privilegiare il contenente a scapito del contenuto (Paladino); bisogna trovare idee nuove (De Ritis).

Giusto: faccio un esempio. Mio figlio esercita la mia stessa professione e (neanche fosse una novità) sul lavoro non andiamo d'accordo su niente, proprio su niente. Fino a due o tre anni fa scrivevamo usando una macchina Olympia a mano, anno di costruzione 1954: sui tasti non si leggevano più i simboli eppure io potevo scrivere anche al buio che non sgarravo una sola battuta. Mi hanno convinto (costretto) ad usare una di quelle orribili macchine che chiamano elettroniche: quando sono in giornata, devo ribattere almeno tre volte ogni foglio perchè sia a malapena presentabile; immaginate quando non è giornata.

C'è di più: in studio sono stati installati i "computers" (si chiamano e si scrive così?). Ogni stanza, macchine e apparecchiature. Una favola: viene fuori di tutto! Meno una cosa, la fondamentale: la soluzione del problema, della causa o del processo.

La ragione è ovvia: se non metti nella macchina quello che solo il tuo cervello e un pò di "cuore" (scienza e coscienza) é capace di produrre, la macchina ti spara diecine e diecine di fogli in faccia, ma tutti inutili. L'idea è stata buona perchè , è probabile, non si può più lavorare con la matita e la carta carbone: ma questa, più che un'idea è una necessità; almeno così dicono, naturalmente contro il mio parere.

Un'idea nuova

Ma il problema è come trovare le idee nuove, dove e a chi, eventualmente rivolgersi se non ce ne viene nessuna. Io per esempio un'idea l'ho avuta, ma me la sono vista bruciare sul tempo, prima di poterla suggerire.

Eh, si: volevo suggerire a quelle cinesine che dopo essersi attorcigliate al punto di non far capire più dove sono attaccate le braccia e le gambe, il busto la testa e tutto il resto, fanno girare una ventina di asciugamani, quattordici ombrellini, cento tazzine

ed un vaso di fiori. Ebbene, ho rilevato che restavano disoccupate le narici e le orecchie. Ecco l'idea: con le orecchie avrebbero potuto farsi aria con due ventagli e nelle narici infilare due pifferi o due ottavini, con i quali accompagnare gli esercizi, muovendo i tasti o chiudendo e aprendo i fori con la lingua. Macchè! Non vuoi che hanno inventato di restare sospese, reggendosi con tutto il loro armamentario in movimento, al becco d'oca stretto tra i denti, testa in giù e tutto il resto per aria. Con ciò non possono più suonare i pifferi e addio alla mia superlativa idea.
Gli è che, al di là delle stupide facezie, che non è poi tanto facile inventare soprattutto là dove non è la tecnica ad aiutare ma la persona; solo quella.
Di cose nuove, ultimamente, abbiamo visto il duo "Tino (Fratellini) e Toni": bella trovata (idea), ottima realizzazione, grande meritato consenso (ci resterà solo purtroppo un ricordo per la morte di uno dei due).
Domande: a) ci sono due artisti dalle doti atletiche e dalla preparazione mimica e scenica che diano garanzia di risultato se il numero viene "copiato"?
b) ci sono due artisti che fisicamente, proprio come figura naturale, possano tentare di riprendere il numero.
ne dubito, ma se ci sono, avanti. Non devono però solo "provarci"; si dovrà dire di loro, per accettare la "copia", che sono superiori: qui proprio sta il difficile, come tutte le cose che si copiano.

Il circo non è l'olimpiade

Inoltre io credo che il Circo non sia adatto alla competizione. Non è un campionato o l'olimpiade, dove per fare qualcosa da segnalare bisogna almeno superare il proprio primato. Il Circo è una forma di spettacolo (l'ho detto e scritto chissà quante volte) particolare come il balletto classico, l'operetta, le marionette, con qualcosa in più che va eliminato e qualcosa in meno che va colmato.
Incomincio dal meno: non c'è una storia o una musica da interpretare col virtuossmo di voce e/o corpo. C'è da fare tutto da soli, dando col proprio esercizio la sensazione di una musicalità connessa. Non per niente si dice che l'esercizio è armonico che é termine musicale; e non per nulla abbiamo visto come per i trapezisti russi, ultima recente versione, sono stati composti appositi brani musicali: non è il corpo che si adatta alla musica, ma la musica che interpreta il corpo: e questa é un'idea, eccome!
Il più da eliminare. E' in parte, ciò che suggerisce Paladino: l'esteriorità quasi fine a sè stessa; ma anche l'emulazione perché "io solo so fare circo", scambiando per fierezza ciò che é arroganza. O - mi scuso - stupidità (ne é pieno il mondo, intendiamoci).

Darix e Leonida

Forse le ho già ricordate, perchè tra le tante cose belle del Circo e dei miei Amici circensi, sono due di quelle che non si possono dimenticare, anche perché di grande esempio.
La prima volta che ho parlato con quel grand'uomo che é stato Darix Togni io, poco più che ventenne, mi sono sorpreso per averlo trovato seduto su uno sgabellino all'ingresso, che gonfiava i palloncini per donarli ai bambini. Una seconda volta, una quindicina d'anni dopo, eravamo a Correggio (una scuola elementare aveva indetto un concorso di disegni sul circo) con le rispettive mogli. Eravamo seduti nel cortile della scuola per le solite quattro chiacchiere: Darix si allontanò e ritornato con un sacchetto di patatine fritte: "sento lo stesso piacere a masticarle, di quando ero bambino".
Un'altro grand'uomo, Leonida Casartelli. Ero in Toscana al seguito del suo circo; sento bussare al mio campino: era lui: "Vieni con me". Un'ora di macchina per raggiungere un piccolo circo. Grande accoglienza (per lui, naturalmente). "Hai bisogno di qualcosa?" chiede Leonida. Risposta: "Mi basterebbe che tu venissi un paio di volte la settimana, perchè ogni volta faccio l'esaurito".
Piccole cose? Melensi ricordi? Retoriche immagini? Forse. E se invece di come erano, di come si comportavano, cosa facevano per il loro circo, riflettessimo un attimo sulla loro personalità e sul fatto che consideravano il Circo non come un mestiere, neppure come un'arte ma come un'istituzione (esagero? credo di no), forse qualche idea verebbe fuori: magari non nuova o del tutto nuova, ma sicuramente quella giusta; E ciò che é giusto, paga.

Pietro Rivoltella

Ospitando con grande piacere l'intervento dell'Avv.Rivoltella, ci terrei a precisare un punto: nessuno ha mai sostenuto che cercare "idee nuove" vuol dire servirsi di un modello circense che già esiste e funziona altrove. Significa cercare strade meno convenzionali magari, come suggeriva nel suo articolo David Larible, affidandosi a professionalità creative esterne al nostro mondo.
L'avvocato ricorda giustamente che, a differenza di musica o danza, al circo "non c'è una partitura da interpretare...ma l'artista deve fare tutto da solo col proprio corpo.
Però non sono pochi gli esempi (e non solo italiani) di circhi che pur avendo quasi tutti ottimi artisti li presentano in spettacoli brutti o noiosi.
Quello che manca al circo non sono i singoli buoni numeri (ci saranno sempre), ma la capacità di valorizzare l'' insieme, in qualunque modo, di rendere l'insieme interessante e appetibile come accadeva una volta. E' forse questa la vera crisi del circo, e per superarla serve proprio quell'atteggiamento suggerito dall'avvocato: il "cuore", la semplicità, l'atteggiamento ingenuo davanti alle cose, magari anche la diffidenza verso la tecnologia, per eliminare quel "qualcosa in più": ma soprattutto l'essere sè stessi, proprio come Darix e Leonida.

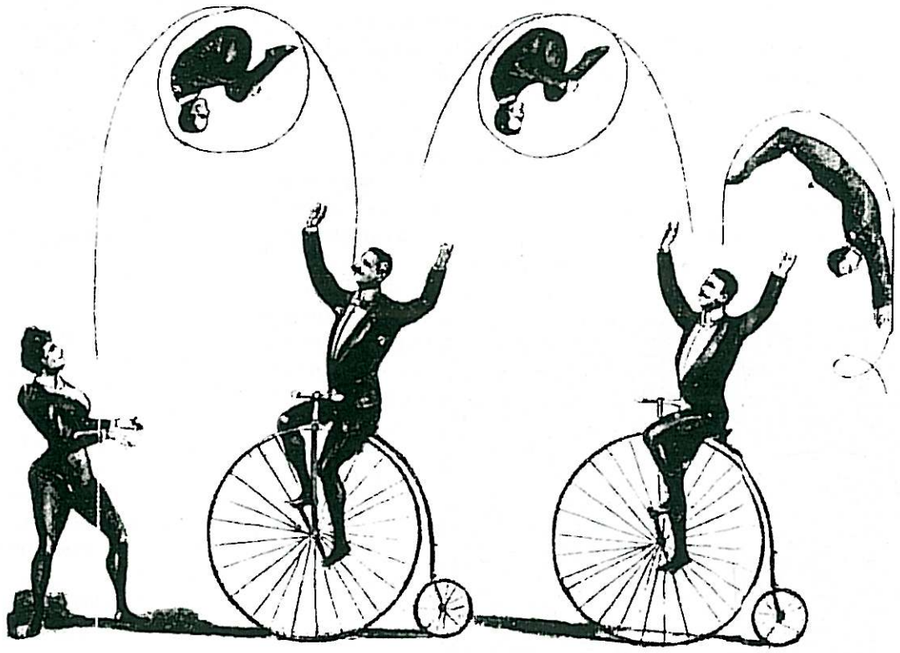
Raffaele De Ritis

La prima ricerca su un grande circense italiano della belle èpoque

Quando la bicicletta era un bolide

La storia di Ugo Ancillotti, "asso del pedale"

di **Dominique Denis** (da *Cirque dans l'Univers*)



Acrobata in bicicletta tra i più grandi della storia, stuntman, creatore di numeri, direttore di due importanti circhi, manager e formatore di troupes di acrobati: la vita del pisano Ugo Ancillotti è ricostruita per la prima volta da uno storico francese.

Artista nella linea di stelle della pista quali Rastelli, i Codona, o Grock.
Acrobata in bicicletta senza eguali, creatore del "looping the loop" con l'anello aperto.
Direttore di circo, autentico showman, Ugo Ancillotti è un personaggio coinvolgente che è riuscito a restare un grande artista oltre a saper dirigere con mano maestra il destino di una grande famiglia.

A quattro anni Ugo Ancillotti dava inizi ad una carriera ricca di successi. Questo bambino precoce, con una medaglia piantata nel petto sulla sua calzamaglia, sognava di grandi imprese e di considerazione, cosa che forse spiega perchè il gomito posato sul manubrio a mantenere la testa...A meno che non avesse ricevuto una bella...sberla a cinque dita da papà Edoardo...O dallo zio Olindo, uomo "cannone", la cui specialità era quella di fungere da bersaglio a un pezzo d'artiglieria caricato a salve. Quando il colpo partiva, egli resisteva con valore e restava in piedi per raccogliere con dignità la meritata ovazione.

Il piccolo Mozart della bicicletta

Ugo, nato il 3 Novembre 1869 a Pisa, non perse tempo a contemplare i monumenti della propria città natale,

e si fece ingaggiare nella troupe di acrobati su cicli creata da suo padre Edoardo (anch'esso originario della Toscana), nell'anno precedente la sua nascita.
Non si dimenticherà che la creazione della bicicletta da parte dei fratelli Michaux data 1861.
A quest'epoca, tali aggeggi erano poco maneggevoli. Il semplice fatto di salirci sopra era considerato già una vera prodezza. Edoardo Ancillotti si era stabilito una solida reputazione percorrendo in bicicletta le vie della città.
Certo gli Ancillotti non saranno i primi a presentare acrobazie su cicli ma senza alcun dubbio saranno considerati nel mestiere come i più straordinari. Alla fine del 19esimo secolo, solo Geo French ed i suoi figli, o Nick Kaufmann, W.H. Barber potranno pretendere di far loro concorrenza.

Medaglie a chili

Gli Ancillotti s'imposero a Parigi sulla scena delle Folies-Bergère nel 1877. Li si ritroverà al Cirque d'Hiver nel 1897 nello stesso programma in cui figuravano l'addestratore Fessi e il suo toro sapiente. Il loro lavoro fu descritto da Zucca e Strehly. Quest'ultimo, avaro in complimenti, scriveva di essi nel proprio libro dedicato agli acrobati: "...qualunque elogio possiamo farne, crederemo sempre di essere sotto la verità..."
Una sola occhiata all'illustrazione di pag. 25 è più eloquente di un lungo discorso: una delle attività della troupe consisteva a collezionare ogni tipo di onoreficenza. Erano riusciti a mettere insieme 117 medaglie, e non mancavano di renderlo noto.
Nel corso degli anni la composizione della troupe varia a seconda delle stagioni, delle nascite, dei matrimoni o delle separazioni.
Dopo la scomparsa di Olindo nel 1884, Edoardo continua per la sua strada in compagnia della moglie Ernesta Baccini, del figlio Ugo e della figlia Gemma. Quest'ultima andrà in moglie a Louis Siegrest, fratello del celebre trapezista Toto della troupe Siegriest-Silbon.
Alla morte del padre, Ugo diverrà di conseguenza capofamiglia degli Ancillotti. E con mano maestra dirigerà il clan che alla fine del secolo cont nove persone.

Hugo Ancillotti en 1874

Un baffo che conquista

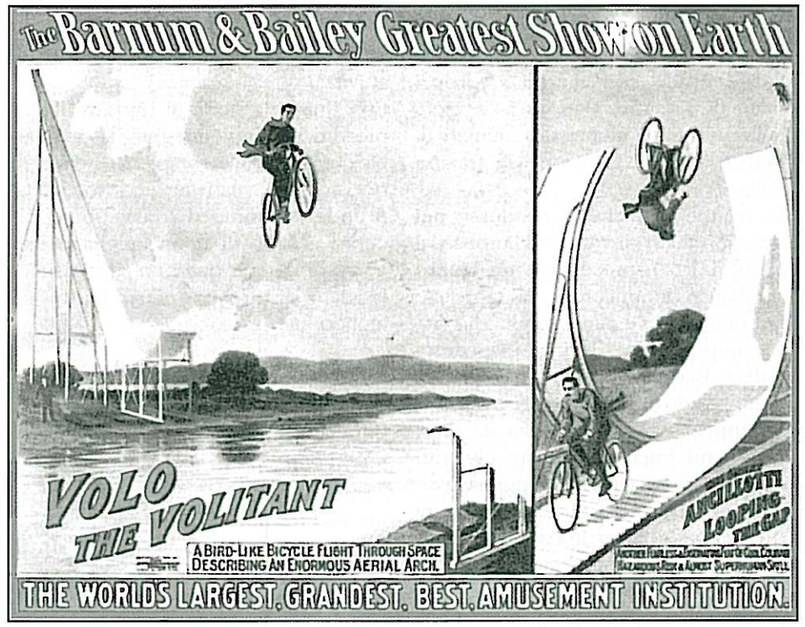
Senza dubbio Ugo era un bel giovane: corpo dai muscoli d'acciaio, viso avvenente, pettinatura a spazzola impeccabile, l'occhio pieno di promesse e baffo conquistatore.
Intelligente, lavoratore e creativo, non poteva che far battere i cuori femminili. Riuscì a impressionare quello della bella Jeanne Plège, la figlia maggiore di Antoine Plège e di Josephine Jordan, che dirigevano il famoso circo Plège.
Da questa felice unione nacquero tre figli: Charles detto Edouard, Yvonne e Jeanne. Nel mettere al mondo la terza bambina, Jeanne perderà la vita. Ugo convolerà in seconde nozze con la sorella della sua defunta sposa, Lucie. Avranno due figli, Umberto e Huguette.

Nella pagina precedente: una stampa che ritrae uno dei più sensazionali exploits della troupe Ancillotti.
In alto: Ugo bambino aveva già le medaglie sul petto, ed era conosciuto nell'ambiente come un piccolo prodigio della bicicletta (coll. Huguette Ancillotti).
A sin.: un ritratto di Ugo Ancillotti. L'artista era conosciuto come un rubacuori (coll.Dauven).

Looping the loop

Questa attrazione senzazionale permetteva a un ciclista di rotolare per un istante a testa in giù lungo una pedana di legno. Fu presentata per la prima volta in Francia nel 1903 a Lyon al Circo Rancy da un allievo di W.H.Barber, James Smithson che lavorava sotto lo stesso pseudonimo del suo maestro, "Diavolo". Era accompagnato da Madame Barber, che si occupava di controllare tutto.
A sua volta Emile Noiset presenta il looping the loop sotto il nome di Mephisto al Casino de Paris. Ugo Ancillotti, che non era uomo da restare a braccia conserte, decide di tentare questo exploit.
Rapidamente, fa costruire un anello in legno, costituito da due pite che partivano da un'altezza di dieci metri e di una larghezza che non superava gli 80 centimetri. Questi due pini erano inclinati a 45° e si riunivano in un solo nodo, tre volte più largo, per terminare in una discesa moderata. Tale sistema permetteva a due ciclisti di girare il nodo nello stesso momento.
Qualche tempo più tardi, assistendo il lavoro del suo allievo Solo, Ugo Ancillotti si accorge che quando la bicicletta era in cima all'anello, le ruote non aderivano alla pista. Ebbe allora l'idea di presentare un looping the loop con un nodo "aperto", cosa che fu una vera innovazione. Questa creazione gli valse un ingaggio in America per due anni al circo Barnum, nel 1904 e 1905. Con il proprio allievo Solo presenta un doppio looping simultaneo faccia a faccia, annunciato da manifesti giganti: "Doubel simultaneous looping and jumping".
Di ritorno in Francia, munito di confortevoli risorse, continua a presentare questa attrazione sensazionale al circo Despard-Plège il cui amabile direttore era sposato con Antoinette, cognata di Ugo.

Inventore di una variazione dell'"anello della morte", Ugo Ancillotti fu nel 1904 il primo artista italiano chiamato ad esibirsi per Barnum.



In alto; il manifesto 1905 del circo Barnum & Bailey ritrae due diverse attrazioni in bicicletta: nella parte sinistra "Volo the Volitant", e nella parte destra Ugo Ancillotti, che si esibisce nel "looping the loop" con l'anello "aperto" di sua invensione.
Pagina seguente : uno dei primi manifesti della troupe Ancillotti descrive in particolare il talento del giovane Ugo.

Monsieur le directeur

Nel 1980 indossa il cappello da direttore per fondare in compagnia della sua consorte il "Cirque Varietès Ancillotti-Plège", che fu incontestabilmente un'impresa di qualità.
Questo circo viaggiava per ferrovia con due treni speciali. Il servizio manfesti era costituito da una squadra di cinque persone che si spostavano con due automobili. Il tendone a due antenne, impeccabile, offriva un grande confort e una buona visibilità agli spettatori. Un sistema d'aerazione era previsto per fronteggiare i calori estivi.
Lo spettacolo, composto con grande cura, contava generalmente una quindicina d'attrazioni di alto livello. Ecco il primo programma:

M.lle Elvira, "la dame blanche", contorsionista;
Zoe e Charley, comici eccentrici;
Les Taillot, giocolieri;
Pietringa e il suo nano Antonett;
la troupe Italia;
Steens, "evaso perpetuo";
Gontard, entrata comica;
la troupe Zaretzkys, danzatori russi;
Les Clementos, sbarristi comici;
Les Noels, eccentrici musicali;
les Bonn's, acrobati;
fratelli Fillis, entrata comica;
la troupe Asti;
Gontard ed i suoi gatti acrobati;
Diavolo e il Looping the Loop.
Si noterà che si trattava di un programma senza cavalli nè grossi animali, cosa che spiega perfettamente il titolo dello stabilimento come "circo-

varietà".

Ugo manager

Desiderando consacrarsi ai propri oneri di direttore, Ugo lascia le gioie del'acrobazia e monta due numeri di grande classe: gli Asti e la troupe Italia.

La troupe Asti che si produsse nei maggiori teatri di varietà d'Europa dal 1910 al 1920, presentava un lavoro acrobatico di prim'ordine "al tappeto". Era diretta da Gemma, sorella di Ugo, e composta dai figli Valia (detta Italia), Bianca, Ada, Lila e Umberto (detto Dudo). In seguito la troupe si svilupperà e sarà composta da dieci avvenenti ragazze. Queste eleganti creature avvolte in abiti vaporosi, avevano in repertorio un esercizio di rara difficoltà: una prima colonna era costituita da quattro donne. Dietro, si situava un seconda colonna di due persone. La volteggiatrice in cima alla prima colonna si slanciava all'indietro, girava un salto mortale e arrivavain cima alla seconda colonna!

Il secondo numero s'intitolava "Italia, la sua cameriera e i suoi garzoni". Era una combinazione tra acrobazie sulle grandi bici di una volta con i giochi "icariani". Tra l'altro, una colonna di tre persone con la porteuse che pedalava sul suo antico ciclo. Altro esercizio: l'agile (Dudo) in cima alla terza colonna retta dalla guidatrice della bicicletta, compiva un salto mortale indietro per arrivare sulle spalle dell'altra compagna che lo attendeva a terra.

Ugo si occuperà attivamente delle sue due troupes, dirigendone la carriera in contatto con i maggiori impresari.

Business is business

Nel 1912, Ugo si associa per una stagione con Alfred Court per dirigere un nuovo circo: durante la grande guerra si vedrà costretto ad interrompere le sue tournèes. Fiutando l'affare, dà vita ad un cinematografo a Versailles, oltre ad una agenzia di distribuzione di films e una tipografia. Infaticabile lavoratore, finirà in uno stato di depressione nervosa. Nel 1920 torna in associazione con Court ma, malato, non potrà seguire la tournèe. Morirà nel 1925. Suo figlio Umberto rilancerà un circo Ancillotti nel 1945, ma non persiserà in questa attività.

Così finisce la storia di Ugo Ancillotti, piccolo prodigio ineguagliato della bicicletta, audace rompicollo, direttore di qualità, manager accorto, intraprendente uomo d'affari, uomo di cuore e capo di una famiglia il cui nome brillò per quasi un secolo sulle facciate di circhi e music-halls del mondo intero.

Dominique Denis

(apparso per la prima volta su "Le Cirque dans L'Univers" 2/95).

L'autore desidera ringrazire Huguette Ancillotti (figlia di Ugo) "per l'aiuto, malgrado la rispettabile età, nella ricostruzione della genealogia di questa grande e meravigliosa famiglia".

Di prossima uscita un libro sulla storia degli ultimi 30 anni di circo USA.

I nuovi circhi d'America

L'autore è uno storico della Florida University.
Il libro dimostra ancora una volta come all'estero siano cosa normale la preparazione e l'aggiornamento del mondo accademico rispetto al circo.

Negli anni '70 un gruppo di uomini e di donne con pochi legami col mondo del circo, emerge dalla "rivoluzione culturale" americana di quel tempo, scendendo in strada per inventare nuove forme con cui intrattenere le masse. In anni in cui il "big top" era soffocato da costi crescenti, immobilismo artistico e dalla competizione con film e TV, questi giovani artisti si dedicavano all'intimità del rapporto creativo col pubblico, reinventando il circo statunitense come forma d'arte e dando vita a quello che oggi è un fenomeno storico noto come "new american circus". Il primo e più radicale aspetto di tale movimento fu il senso di "revival" delle tradizioni europee e russe con una sola pista, (rispetto alle arene multiple dei circhi in USA). Concentrandosi più sulle capacità dei singoli artisti che non sul senso generale di "spettacolo", il nuovo circo americano giunge ad incorporare arti affini quali musica e danza, in un concetto di "ensemble" compatibile con l'etica culturale degli anni '70.

Il professor Albrecht, insegnante e critico teatrale, lavorando su interviste e altre fonti dirette, traccia questa storia anche attraverso le maggiori problematiche, comprese le controversie sugli animali (vivacissime anche negli States) e gli sforzi per la ricerca di sussidi da parte dei circhi, attraverso varie forme.

Vengono inoltre tracciati esaurienti profili dei personaggi di punta di tale movimento, e degli spettacoli da essi animati.

Viene in particolare focalizzata l'attenzione su quattro circhi che sono diventati parte del tessuto sociale e culturale che li ha generati:, tutti associati con programmi di formazione e scuole: il *Pickle Family* di S.Francisco, il *Big Apple* di New York, il *Flora* di St.Louis e il *Soleil* di Montreal, fenomeno quest'ultimo che riguarda comunque gli USA per la sua estrema popolarità e per il coinvolgimento di grossi capitali statunitensi.

Nel suo lavoro, l'autore riesce anche a restituirci i ricordi delle sue eccitanti visite infantili al "Madison Square Garden" per vedere il circo, fino ad unire al mondo della pista il suo coinvolgimento professionale nel teatro.

Il libro, dice lo stesso Albrecht, "*è inteso per tutti coloro i quali hanno sperato di riscoprire un circo come quelli visti nell'infanzia, e per quelli che prendono seriamente il circo, sia come forma d'arte che come una importante istituzione americana*".

L'uscita del libro conferma l'attenzione non indifferente, in questi ultimi anni, di editori americani soprattutto universitari nei confronti del circo.

Ernst Albrecht
"The New American Circus".
Florida University Press.
280 pagine con numerose foto in b/n e 16 a colori. Prezzo: $ 29.95.

Per chi è interessato, si consiglia di ordinare il libro presso una libreria inglese di qualche grande città italiana, vista la praticità degli attuali sistemi di reperimento librario. Il codice del libro da segnalare al rivenditore è il seguente: ISBN 0-8130 - 1364 - X.

L'uscita del volume è prevista per Novembre.

"Commercio e tutela di animali e piante" *del dott. Mereu*

Il manuale per capire la CITES

Un libro-guida indispensabile per domatori e direttori di circo

di **Ettore Paladino**

Abbiamo letto con molto interesse un recentissimo volume edito dalla EDAS, dal titolo "Commercio e tutela di animali e piante", in cui vengono affrontati molteplici aspetti relativi alla Convenzione di Washington, che è ormai conosciuta a tutti circensi.
L'autore del volume è l'Ing.Ugo Mereu, funzionario del Ministero Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, dirigente del servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato. Una vera autorità in materia dunque, e soprattutto un funzionario che ha sempre svolto con grande impegno ed entusiasmo il suo lavoro, preoccupandosi di raggiungere una effettiva applicazione della CITES in Italia animato non solo da un dovere burocratico ma dallo spirito e dalle finalità più profonde della convenzione.

Il valore della CITES

Nella sua premessa, l'autore illustra la necessità di vedere la CITES non come uno strumento repressivo, ma piuttosto come una indispensabile regolamentazione senza la quale i troppi interessi economici che ruotano intorno al commercio di animali e piante porterebbero in fretta alla totale estinzione di parecchie di esse. Come lo stesso Mereu ci ha detto a voce, lo scopo principale che lo ha spinto a questa sua opera era proprio quello di riassumere e far comprendere le tante e complesse norme CITES.
Ciò anche per agevolare chi ha a che fare con specie protette ma senza le stutture organizzative che consentano di affrontare gli aspetti burocratici. Compresi i circhi, per i quali a volte solo la non perfetta conoscenza delle norme ha causato irregolarità.
Va ricordato che in varie occasioni l'ing. Mereu ha dimostrato la sua piena disponibilità a collaborare con la nostra categoria, a livello informativo e preventivo.

Il nuovo libro

Il volume, completo e di facile lettura, parla inizialmente in generale della CITES, di com'è nata e delle strutture in cui si articola.
Capitoli più tecnici sono quelli dedicati ad un rapido excursus sulle specie più importanti soggette alla Convenzione, sulle principali utilizzazioni a livello commerciale e anche sui metodi più utilizzati dai commercianti di frodo per eludere i controlli.
Il cuore del volume è poi costituito dai capitoli che trattano degli aspetti normativi veri e propri. Anche per chi conosce già la normativa, la lettura è una possibilità per comprendere alcuni meccanismi che potevano essere rimasti oscuri.
Il volume è uno strumento imporantissimo per chi come i circensi deve affrontare i problemi legati al rilascio di autorizzazioni, certificazioni, anche solo per la nascita in cattività di specie che si riproducono regolarmente come leoni o tigri, o le procedure di import-export in caso di tournèes o acquisto di animali all'estero: e come l'autore sottolinea, il rilascio di certi documenti richiede tempi lunghi, dovendo verificare la regolarità dei permessi in un apposito ufficio a Ginevra.
Il volume è arricchito da un'appendice con tutti i testi legilativi di riferimento, i facsimili della modulistica, l'elenco aggiornato delle specie inserite nella CITES e un'utilissimo elenco di indirizzi relativi a uffici ed enti che si occupano della CITES.

Gli organi CITES si occupano anche di programmi di conservazione delle specie animali nei loro Paesi di origine.

CITES e commercio di animali

La protezione e conservazione delle specie, obiettivo primario della CITES, non può avvenire solo dai Paesi occidentali, ma è necessaria la collaborazione dei Paesi e delle popolazioni locali. La CITES interviene proprio con un regolamentazione commerciale, in modo tale che se lo sfruttamento viene fatto in modo "compatibile" è possibile sia garantire un reddito alle popolazioni che conservare le specie.
In certi casi la consistenza delle popolazioni animali è talmente esigua da dover impedirne ogni utilizzo commerciale; ma alcuni organi CITES stanno avviando programmi di conservazione per raggiungere una consistenza numerica tale da poter rendere ancora possibile il commercio.
Dal volume apprendiamo poi che cifre enormi ruotano attorno al commercio di animali e piante. All'ufficio *Traffic* del WWF risulta che ogni anno vengono commercializzati legalmente 40mila scimmie, 3 milioni di uccelli, 10 milioni di pelli di rettili, 15 milioni di pellicce di animai selvatici, e 350 milioni di pesci tropicali. A questo va aggiunto il commercio clandestino, stimato attorno ai 15 mila miliardi di lire l'anno (i prezzi del contrabbando sono infatti maggiori).
Non stupisce perciò l'affermazione emersa alla recente conferenza delle Parti Cites secondo cui "dopo la droga, il commercio illegale di flora e fauna in estinzione è per volume di affari il secondo mercato clandestino del mondo".
In uno scenario commerciale così vasto ed importante, un settore come il circo finisce per avere un ruolo molto piccolo: gli episodi che hanno fatto scalpore nel nostro ambiente sono davvero poca cosa di fronte a commerci su scala industriale.Purtroppo l'informazione gioca spesso sull'aspetto emotivo, come nel caso del sequestro di un animale vivo, più che quando si sequestra un autocarro carico di pelli dietro al quale c'è l'uccisione di frodo di centinaia di anmali.

Pellicce, caccia e trofei

Al primo posto viene il settore del vestiario(pelletteria, etc.), poi quelli farmaceutico ed alimentare e cosmetico. Da non dimenticare la caccia pura "sportiva", finalizzata alla ricerca del "trofeo", sfruttata soprattutto da molti stati africani. Ancora, il settore dell'oggettistica, souvenir con parti di animali soggetti alla CITES. Preoccupazione desta il campo de collezionismo privato, di animali sia vivi che morti, un giro di affari la cui entità è in aumento.
Il settore di circhi e spettacoli è menzionato soprattutto per il traffico dei primati, in particolare scimpanzè. L'importazione clandestina di tali animali ha effetti gravissimi poichè comporta l'uccisione di tutta la famiglia per la cattura del piccolo. Un motivo in più per apprezzare la scelta, fatta due anni fa dai circensi italiani, di abolire i numeri di scimpanzè dai propri spettacoli.

Dogane abilitate per il transito degli esemplari di specie inserite nella CITES: il nuovo elenco.
(Decreto Ministero delle finanze, 25.10.1993 -G.U. n.274 del 22.11.1994)

Ancona, Bari, Chiasso, Domodossola, Genova, Genova Aereoporto, Milano, Milano Aereoporto Linate, Milano Aereoporto Malpensa, Napoli, Napoli Aereoporto, Palermo, Pisa, Ponte Chiasso, Roma, Tarvisio, Trieste.

"Fa più notizia il sequestro di un animale vivo che quello di un autocarro carico di pelli che presume l'uccisione di frodo di centinaia di animali".

CITES e Comunità Europea

Il regolamento 1982 della CEE ha previsto misure di applicazione della CITES più rigide di quelle richieste dal testo della stessa Convenzione, prevedendo documenti aggiuntivi per gli scambi con i Paesi terzi.
Per i movimenti intracomunitari è previsto solo il cosiddetto certificato CITES comunitario; esso è valido per il movimento degli esemplari all'interno di tutto il territorio della CEE.
Dal Gennaio 1993, da quando non ci sono più controlli di confine tra i Paesi CEE, pur restando obbligatorio il certificato CITES prima di spostare l'esemplare interessato, di fatto esso raramente viene controllato una volta destinazione.
In realtà l'importatore, o comunque il proprietario degli esemplari, dovrebbe recarsi presso il servizio CITES competente per territorio rispetto al luogo di destinazione, e far "vistare" i certificati. Ciò avviene raramente; ed è difficilmente controllabile.
Esiste quindi una situazione di certo in evoluzione, con problemi a cui la Comunità Europea dovrà trovare una soluzione adeguata. Fra questi, ad esempio, il fatto che uno dei Paesi della CEE, e cioè l'Irlanda, risulta tuttora non aderire alla CITES.
L'utilità di questo nuovo libro è dunque indiscutibile: ormai da parecchi anni, da quando l'applicazione della CITES è divenuta più attenta, si sentiva un bisogno di un testo chiarificatore sulle norme.
Sia l'associazione che i singoli circensi saranno molto avvantaggiati da questa "piccola enciclopedia" sulla materia.
Nello stesso tempo il volume è una piacevole lettura anche e soprattutto per la possibilità di entrare nello spirito della Convenzione di Washington.
Tutto quello che Mereu riassume perfettamente come "mirabili principi di tutela del patrimonio biologico del Pianeta".

Ettore Paladino

Le Modifiche alle Appendici CITES

Si ricorderà che altre tabelle sono state pubblicate negli scorsi anni su questa rivista; nello scorso Autunno sono state modificate le Appendici della CITES, per cui risulta opportuno ripubblicare la tabella.
In Italia il regolamento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie speciale CEE, n.42 del 1/6/95.
Alcune specie vengono elencate per la prima volta rispetto alla precedente tabella (CIRCO n.4/93). ma solo perchè le ho aggiunte adesso per maggiore completezza. Esse risultavano incluse nell'Appendice I già dal 1992, e comunque si tratta di animali difficilmente presenti nei circhi.
Avendo cercato di riassumere in questi elenchi le specie animali più comuni nei circhi, non ho elencato tutte quelle incluse nella CITES; se dunque qualche circense possiede un animale particolarmente insolito, e comunque non citato nella tabella, può informarsi presso la sede dell'ENC di Roma per sapere se è compreso nella CITES.

Et. Pa.

ELENCO DELLE SPECIE ANIMALI DI INTERESSE CIRCENSE
Aggiornamento delle appendici alla CITES
(reg. n.558/95 del 10.3.95)

APPENDICE I - ALLEGATO C1
Alligatore cinese, boa (8 specie), cacatoa (delle Palme, delle Molucche, del sottocoda rosso, di Griffin), caimani (3 specie: del Rio Apaporis, Melanosuco nero, Jacarè), coccodrilli (catafratto, americano, del nilo; altre 7 specie), delfino, elefante africano, elefante asiatico, gaur, gaviale del Gange, ghepardo, giaguaro, gorilla, leone indiano, leopardo, mandrillo, orango, orso dagli occhiali, orso dal collare, orso labiato, orso malese, otaria arctocefalo della Guadalupa, pantera nera, pappagalli *amazzoni* (12 specie), pappagalli *ara* (macao, militare), pitone moluro dell'India, puma (della Florida, orientale), rapaci diurni (falconiformi), rapaci notturni (strigiformi), rinoceronti (tutti), scimpanzè, struzzo, tapiro asiatico, tapiro sudamericano, tigre, vigogna, yack selvatico, zebra di Hartmann, zebra di montagna o del Capo, zebra reale o di Grèvy.

APPENDICE II - ALLEGATO C2
Alligatori americani, amadriade, anaconda, babbuino, bertuccia, boa (tutti*) cacatoa (*), cobra dagli occhiali, coccodrilli (tutti*), felini (tutti*), guanaco, ippopotamo, ippopotamo pigmeo, leone, lupo, nandù, orsi (tutti), orso bruno, orso nero (baribal), orso polare, otarie arctocefali (*), pappagalli (tutti*), pitoni (*), puma (*), reso, scimmie (tutte).

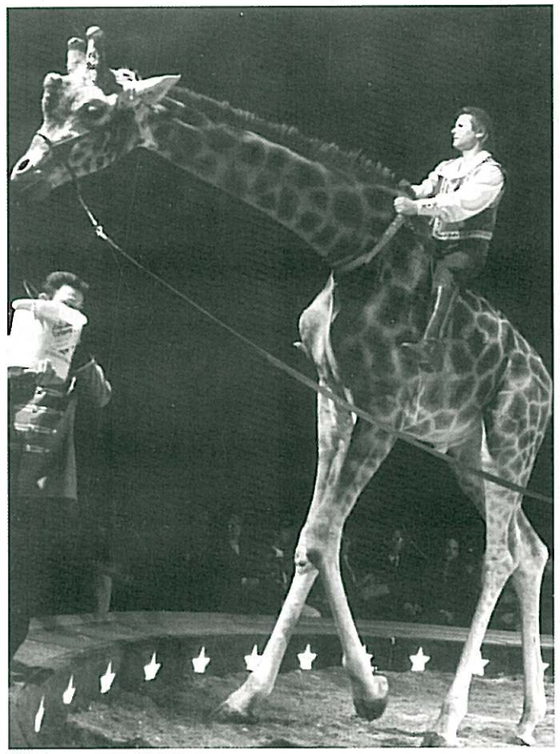
NON SOGGETTI ALLA CITES
Alpaca, bisonte, bufalo, cammello, dromedario, emù, giraffa, lama, otarie (escluse le specie in C1 e C2), squali, struzzo, volpe rossa, yak domestico, zebre (*).

(*) escluse le specie comprese in App.I e all. C1.

Inoltre vanno fatte le seguenti precisazioni a proposito di alcune categorie di animali:
-Antilopi: *con questo nome si intende un insieme molto numeroso di specie; qualche circo ne possiede, ma si dovrebbe conoscere il nome esatto della specie per sapere se è compresa o no nella CITES. Ciò vale in senso lato per tutti i ruminanti selvatici.*
-Felini: *oltre a quelle elencate, vi sono molte altre specie in Appendice I; si sono citate solo quelle più diffuse nei circhi. Lo stesso dicasi per l'App.II.*
-Pappagalli: *come per i felini.*
-Scimmie: *come per i felini.*
-Struzzi: *sono soggetti alla CITES solo gli animali provenienti dalle regioni citate in tabella. Si tratta comunque di eventualità molto rare, tenendo conto che in Europa, e anche in Italia, ci sono veri e propri allevamenti distruzzi destinati alla produzione di piume o carne.*

Tradizionale visita in Svizzera al circo Knie

Gli appuntamenti degli "Amici del Circo"



Un'immagine dell'attuale spettacolo proposto al Circo svizzero Knie.

Come già segnalato dalla circolare inviata a tutti i soci nelle scorse settimane, come consuetudine da ormai quattro anni, anche per quest'autunno è stata organizzata la gita a Lugano, al **Circo Nazionale Svizzero Knie**, prevista per il giorno **19 Novembre 1995.**
Lo spettacolo del circo si svolgerà alle ore 14.30.
Al momento il programma della giornata non è ancora ben definito (orari, pranzo, etc.). Dopo lo spettacolo si rientrerà in pullmann a Milano, con arrivo previsto attorno alle ore 20.
La quota di partecipazione è di **L.60.000**.
Tale quota comprende pullmann e biglietto del circo; il pranzo non è compreso. I soci che non desiderano pranzare in gruppo sono pregati di specificarlo al momento dell'iscrizione.
Coloro che vogliono partecipare sono pregati di inviare la quota ***entro e non oltre il 31.10.1995*** alla segreteria di Cesenatico mediante versamento sul c.c.p. N.14701478 intestato a Ente Nazionale Circhi, Cesenatico *specificando chiaramente il motivo nella causale.* I soci che parteciperanno al raduno del 29 Ottobre potranno versare la quota "brevi manu" direttamente in quella sede.
Possono partecipare anche familiari ed accompagnatori non iscritti al Club, con la stessa quota di partecipazione, purchè in numero non superiore a 2 per ciascun socio partecipante.
Le quote di coloro che, per qualsiasi motivo, non possono partecipare alla gita, non potranno essere restituite.
Viceversa, le la gita non potesse essere effettuata, si provvederà al rimborso delle quote già versate.

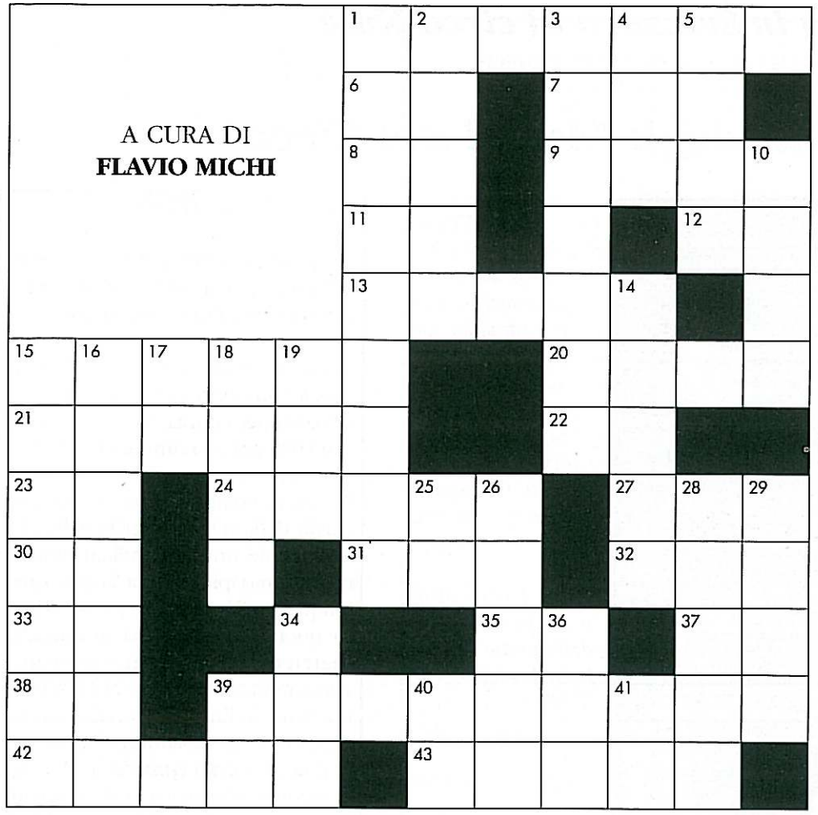
C.A.D.E.C., QUOTE 1996

Le quote associative del Club Amici del Circo per il 1996, restano invariate rispetto allo scorso anno:

-*socio:* L.50.000
-*nuclei familiari:*
L.90.000 per coppia:
L.40.000 per ciascun figlio

La quota comprende come sempre l'invio della rivista mensile "CIRCO", della quale i nuclei familiari non ne riceveranno più di una copia, qualunque sia il numero degli iscritti.
La quota associativa va inviata alla segreteria di Cesenatico mediante versamento sul c.c.p. N.14701478 intestato a Ente Nazionale Circhi, Cesenatico *specificando chiaramente il motivo nella causale.*
Si ricorda che in caso di mancato pagamento, l'iscrizione al Club cessa a partire da 1 Gennaio p.v., e pertanto verrà sospeso l'invio della rivista.
I soci che non desiderassero rinnovare, sono pregati gentilmente di restituire la tessera alla segreteria di Cesenatico.

A CURA DI
FLAVIO MICHI



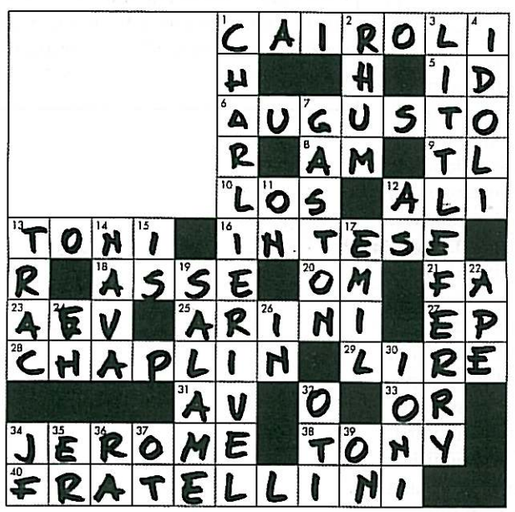
ORIZZONTALI

1.Circo giapponese d'anteguerra - 6.Gli estremi di Amadori - 7.In media, uno spettacolo d circo ne dura due- 8.Il centro di Barnum .- 9.Circo USA del tempo di Barnum - 11.Pari di Krone. - 12.Leonid Andreiev. - 13.Grande circo dell'ex-DDR. 15.Insieme a Carson è il nome di un circo a 5 piste - 20.Il cognome di Buffalo Bill.-21.Decorata, fregiata, come certe scritte sui manifesti.- 22.Karl Strassburger.- 23.Gli estremi di Schumann - 24. Lo chapiteau italiano - 27.Un pezzetto di...ippopotamo.- 30.I Wallendas all'inizio. -31.La coda di Chabrier - 32. Astley's Royal Amphiteatre - 33. Enrico Rastelli - 35. I limiti degli equilibristi. - 37.Ida Roussiere. - 38. Leon Dinnat.- 39.Aveva un immenso serraglio. - 42. Claude e Lucien, celebri volteggiatori a cavallo. - 43. Il circo natalizio di Amsterdam.

VERTICALI

1.Si abbigliava come un maharadjah - 2.Fece costruire i circhi stabili di Mosca e S.Pietroburgo. - 3. Frank, domatore di fine '800 - 4. Una parte del 26 verticale. - 5.Guy con le balestre - 10.Grande circo francese degli anni '50. - 14.I gemelli Chustovi lo sono uno dell'altro. - 15.In coppia con Wilkie rappresenta un grande circo sudafricano. - 16.Famoso circo norvegese - 17.Il 15 orizzontale nel centro. - 18.Molti animali esibiti al circo lo sono in circhi e zoo. - 19.Così era anche detto il circo degli Champs Elysèes (d'...). - 25.Gli estremi di Denise. - 26.Un circo danese -28. Era un grande circo spagnolo. -29.In coppia con Luna. - 34. Una metà dei Lalage. 36. Ibraim in parte. - 39.Il 39 orizz. all'inizio. - 40.Enrico Caroli. - 41.Ernest Renz.

SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE:



BILLY F. ARATA Agency

Specialista del Circo

Member of the Entertaintment Agents Association

Permanent address:
1 Vernon Avenue,
BIRMINGHAM B20 1DB - ENGLAND
Telephone: 021-5544078
Fax: 44-21-5234603
Telegrams: CIRCUSMAN - Birmingham B20 1DB

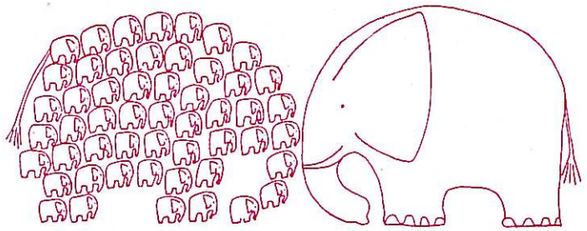
Approvato dal Governo Britannico
Employement Agencies Act 1973
License No. M2238

ELMOGRAF s.r.l.

Stampa Litografica e Serigrafica

☆

00155 ROMA - VIA MENALCA, 36/38 - TEL. (06) 22.94.401 / 25.60.656



Moltiplica la vostra immagine nel mondo

AL SERVIZIO DEI CIRCHI ITALIANI ED ESTERI

Manifesti litografici e fluorescenti di qualsiasi formato
Locandine — Programmi — Biglietti

I nostri collaboratori possono raggiungerVi in qualsiasi città d'Italia e d'Europa!

CANOBBIO

IL NOME DELLE STRUTTURE LEGGERE

Dal 1926 realizziamo chapiteaux per i più famosi circhi d'Europa e d'America in una vasta gamma di colori, forme e dimensioni, adottando tecniche sempre più sofisticate e i migliori materiali. Dal 1926, lo spettacolo continua.

CANOBBIO

IL FUTURO, OGGI, NELLE STRUTTURE LEGGERE

CANOBBIO s.p.a. - 20135 Milano - Via Spartaco n. 23 - Tel. 02/55188168 ric. aut. - Telex 340093 CANTEL I - Fax 02/55183182